

RESOCONTO STENOGRAFICO

53.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	3838	ERMINERO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	3847, 3852, 3854, 3856
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa:		GARGANO (DC), Relatore	3846, 3852, 3856
PRESIDENTE	3841	MACCIOTTA (PCI)	3853, 3855, 3856
TESSARI ALESSANDRO (PR)	3841	NONNE (PSI)	3854
Disegni di legge:		PANI (PCI)	3847
(Annunzio)	3838	PELLEGATTA (MSI-DN)	3850
(Approvazione in Commissione)	3840	POCHETTI (PCI)	3855
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	3845	TOCO (PSI)	3851
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Proposte di legge:	
Assegnazione di fondi alla regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso (501)	3846	(Annunzio)	3838
PRESIDENTE	3846, 3853, 3855	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)	3845
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	3838, 3845
		(Approvazione in Commissione)	3840
		Interrogazioni, interpellanze e mozioni	
		(Annunzio)	3862
		Risoluzioni (Annunzio)	3862

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
Interrogazioni (Svolgimento):		LABRIOLA (PSI)	3861
PRESIDENTE	3842, 3843, 3844	Processo verbale (Approvazione):	
QUARENGHI VITTORIA, <i>Sottosegretario di</i>		PRESIDENTE	3837
<i>Stato per la sanità</i>	3842, 3843, 3844	Votazioni segrete di progetti di legge:	
ACCAME (PSI)	3843	PRESIDENTE	3856
BELLOCCHIO (PCI)	3843	CRISTOFORI (DC), <i>Relatore per la pro-</i>	
PELLEGATTA (MSI-DN)	3845	<i>posta di legge n. 238</i>	3856
Convalida di deputati	3861	Ordine del giorno della seduta di domani	3862
Per lo svolgimento di una interrogazione:			
PRESIDENTE	3861		

La seduta comincia alle 16.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Prima di procedere all'approvazione del processo verbale ritengo di non poter passare sotto silenzio due gravi affermazioni fatte dall'onorevole De Cataldo nella seduta di ieri.

Come è infatti riportato dal resoconto stenografico, l'onorevole De Cataldo ha sostenuto che nella Conferenza dei capigruppo di ieri è emersa l'intenzione di far ricadere sui deputati radicali la responsabilità di aver fatto spendere alla Camera una cifra notevole, a causa della presentazione degli emendamenti al disegno di conversione del decreto sull'energia; e, in secondo luogo, circa l'entità della cifra, ha sostenuto che essa è spropositata, tanto che la cosa dovrebbe essere portata a conoscenza dell'autorità giudiziaria, poiché (cito tra virgolette) « o gli emendamenti sono stampati su carta rara o qualcuno ha rubato ».

A proposito di queste affermazioni, devo precisare quanto segue: in primo luogo, nella Conferenza dei capigruppo di ieri non è stata attribuita a nessuno alcuna responsabilità per la pubblicazione degli emendamenti, la cui presentazione è ovviamente libera per tutti i deputati. È stato soltanto riferito un dato obiettivo, e cioè che il fascicolo degli emendamenti al decreto energetico è costato alla Camera oltre 6 milioni. Confermo pienamente questa cifra, e in proposito aggiungo i seguenti particolari.

Il fascicolo (n. 573/1) consta di 365 pagine stampate, così tipograficamente suddivise per foglio e per costo unitario

complessivo dei vari fogli: 22 fogli di 16 pagine, al costo unitario di 191.230 lire, per un costo complessivo di lire 4.207.060; un foglio di 8 pagine, al costo unitario e complessivo di 95.615 lire; un foglio di 4 pagine, al costo unitario e complessivo di 48.417 lire; un foglio di una pagina, al costo unitario e complessivo di 20.027 lire.

A queste cifre devono essere aggiunte le seguenti voci: prima revisione prezzi su dati ISTAT del 26 per cento, per lire 1.136.490; seconda revisione su dati ISTAT del 10,47 per cento, per lire 576.646; IVA al 3 per cento, per lire 182.527.

La cifra totale della spesa a carico della Camera è quindi di lire 6.266.782.

Questi dati sono calcolati in base al vigente contratto con la tipografia per la stampa degli emendamenti con tiratura di 800 copie, e in particolare in base agli articoli 13, 16 e 31 e alla tabella dei prezzi A/4 del contratto stesso, in vigore dal febbraio 1978 e con validità di tre anni.

In secondo luogo, circa l'affermazione che gli emendamenti (cito sempre fra virgolette) « sono stampati su carta rara o qualcuno ha rubato », devo deplorare formalmente e nel modo più fermo il fatto che un deputato, il quale fa anche parte dell'Ufficio di Presidenza, si abbandoni a simili insinuazioni scandalistiche. L'onorevole De Cataldo avrebbe potuto ottenere in pochi minuti, e potrà sempre ottenere in avvenire, tutte le informazioni relative alle spese tipografiche della Camera, come del resto tutte le informazioni su qualsiasi atto della nostra Amministrazione. Devo anche aggiungere che l'onere delle spese tipografiche, in continuo aumento per motivi obiettivi, e che per l'anno in

corso si aggirerà su una cifra di circa 4 miliardi, è pubblicamente riportato nel bilancio preventivo che la Camera ha approvato pochi giorni fa; nessuno può quindi meravigliarsi dell'entità delle cifre relative a questo capitolo di spesa.

Rimetterò agli onorevoli questori queste mie dichiarazioni per i controlli e le eventuali iniziative che riterranno di adottare in proposito; ma poiché le insinuazioni dell'onorevole De Cataldo sono state fatte pubblicamente in quest'aula, ho ritenuto mio dovere respingerle nella stessa sede (*Vivi applausi dei deputati di tutti i gruppi, ad eccezione di quello radicale*).

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Padula è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 7 novembre 1979 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARLOTTO ed altri: « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (887);

PAZZAGLIA ed altri: « Obbligatorietà per gli enti pubblici non economici del deposito dei fondi di loro pertinenza presso la tesoreria centrale e le tesorerie provinciali dello Stato » (888);

BOFFARDI INES ed altri: « Norme per la tutela del lavoro a tempo parziale » (889);

BOFFARDI INES ed altri: « Obbligatorietà dell'iscrizione del gruppo sanguigno di appartenenza sulle patenti di guida e sui documenti di riconoscimento » (890);

BOFFARDI INES ed altri: « Istituzione di un corso di laurea autonomo in odontostomatologia » (891);

BOFFARDI INES ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Recco in provincia di Genova » (892);

CABRAS ed altri: « Nuove norme in materia di integrazione salariale » (893);

ZARRO: « Soppressione delle assuntorie di stazione, di fermata e di passaggio a livello nelle ferrovie in concessione e nei servizi della navigazione interna e sistemazione del relativo personale » (894).

In data odierna sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ACCAME ed altri: « Norme per garantire la tutela della salute dei naviganti » (896);

FORNASARI ed altri: « Provvedimenti perequativi delle pensioni privilegiate al trattamento previsto dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, riguardanti le pensioni di guerra » (897).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza » (895).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge

sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

AMALFITANO ed altri: « Inquadramento nei ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche del personale dipendente dai soppressi istituti sperimentali talassografici di Messina, Taranto e Trieste » (406) (con parere della V e della XI Commissione);

III Commissione (Esteri):

COSTAMAGNA: « Istituzione dell'addetto agricolo nella carriera diplomatica del Ministero degli affari esteri » (580) (con parere della I, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

SANESE ed altri: « Modificazioni alla legge 24 giugno 1923, n. 1395, concernente la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti » (410) (con parere della I e della XIII Commissione);

PARIATO e TRANTINO: « Modifica dell'articolo 1 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, relativamente ai criteri per la definizione del piccolo imprenditore » (541) (con parere della VI, della XII e della XIII Commissione);

NAPOLETANO: « Istituzione della corte di appello di Salerno e aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina » (576) (con parere della I e della V Commissione);

GARGANO: « Estensione della legge 22 luglio 1971, n. 536, ai sottufficiali del Corpo degli agenti di custodia » (633) (con parere della I e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

GORIA ed altri: « Norme per la regolamentazione spontanea di errori e di omissioni comportanti un minore pagamento della imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi » (482) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

TASSONE e ZOPPI: « Provvidenze a favore dei militari delle forze armate e loro superstiti in caso di infortunio o di morte » (395) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

ZOPPI ed altri: « Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, relativamente all'avanzamento dei capitani di fregata del corpo sanitario della marina (ruolo ufficiali medici) » (491) (con parere della I e della V Commissione);

STEGAGNINI ed altri: « Estensione delle norme di cui alla legge 24 aprile 1950, n. 390, concernente il riconoscimento delle campagne di guerra, al periodo di prigionia dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945 » (669) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

BOZZI ed altri: « Avanzamento degli ufficiali e sottufficiali della riserva decorati al valor militare » (685) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

COSTAMAGNA e QUIETI: « Estensione dell'insegnamento di discipline giuridiche ed economiche in tutte le scuole di istruzione secondaria superiore » (549) (con parere della I e della IV Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

BALZARDI ed altri: « Adeguamento dei sovracanonici dovuti ai comuni compresi nei bacini imbriferi montani (BIM) di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, e attribuzione di competenze dei consorzi dei bacini imbriferi montani alle comunità montane istituite con la legge 3 dicembre 1971, n. 1102 » (477) (con parere della I, della II, della VI, della XI e della XII Commissione);

GARGANO: « Integrazione dell'articolo 1-*quater* del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, convertito, con modificazioni, nella legge 8 ottobre 1976, n. 690, concernente la proroga dei termini di cui agli articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976,

n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (563) (*con parere della II, della V e della XI Commissione*);

ZANONE ed altri: « Deroga al decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (565) (*con parere della V e della X Commissione*);

BETTINI ed altri: « Scioglimento dei consorzi di bacino imbrifero montano e modificazioni e integrazioni della legge 27 dicembre 1953, n. 959, e del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni e integrazioni » (625) (*con parere della I, della II, della V e della VI Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

SANESE ed altri: « Riconoscimento e disciplina delle attività professionali di relazioni pubbliche » (411) (*con parere della I, della IV, della VIII e della XII Commissione*);

ALMIRANTE ed altri: « Regolamentazione del lavoro a domicilio » (637) (*con parere della I, della II, della IV e della XII Commissione*);

XIV Commissione (Sanità):

COLUCCI e TIRABOSCHI: « Forniture di emoderivati a regioni, ospedali ed enti pubblici in genere; costituzione di un "albo fornitori" » (244) (*con parere della I, della IV, della XII e della XIII Commissione*);

GIUDICE ed altri: « Modifica dell'articolo 9 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del servizio sanitario nazionale » (448) (*con parere della I e della XII Commissione*);

MELLINI ed altri: « Modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernente

disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, con l'esclusione della canapa indiana e dei suoi derivati dalla tabella di cui all'articolo 12 della legge » (672) (*con parere della I, della IV, della XI e della XII Commissione*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri, 7 novembre 1979, della XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (703), *con modificazioni*.

Comunico, altresì, che nella riunione di oggi della VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

TEODORI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti fra Sindona, pubblica amministrazione ed ambienti politici » (397); RODOTÀ ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona » (446) SPAGNOLI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità politiche e amministrative connesse al caso Sindona » (455); BIASINI ed altri: « Inchiesta parlamentare su alcuni aspetti della vicenda Sindona » (461); TATARELLA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Sindona e sui legami con i partiti, la mafia, la massoneria » (463); BALZAMO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse » (490); MILANI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti politico-istituzionali che hanno de-

terminato e consentito la vicenda Sindona » (505); SILVESTRI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda Sindona » (516); REGGIANI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona » (591); BIONDI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli aspetti politici e amministrativi della vicenda Sindona » (592), *in un testo unificato e con il titolo: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse ».*

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

« Concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni a favore del Centro studi americani con sede in Roma, via Caetani, n. 32 » (613) *(con parere della V e della VIII Commissione).*

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Non comprendo la giustificazione della assegnazione in sede legislativa di un provvedimento di questa natura, che non risponde ad alcuna logica di programmazione. Esso riguarda un ente che ha certamente delle funzioni nobilissime, ma non si comprende perché un provvedimento del genere debba ritardare i lavori del Parlamento, nel momento in cui poi si accusano di questo ritardo alcuni partiti o alcune presenze in quest'Assemblea.

Ciò che ritarda i lavori del Parlamento è proprio l'ottica con cui si richiedono procedure di urgenza per provvedimenti che sono al di fuori di qualsiasi logica di programmazione dei lavori dell'Assemblea. Per questa ragione mi oppongo a questa assegnazione.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento sulla opposizione manifestata dall'onorevole Alessandro Tessari darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 613.

(È approvata).

Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 882, sull'ordinamento della banda della Guardia di finanza » (723) *(con parere della I e della VIII Commissione).*

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. La stessa obiezione, signor Presidente. Mi meraviglio che con tanta disinvoltura si conceda la assegnazione in sede legislativa a provvedimenti privi di qualsiasi credibilità per il funzionamento della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Io non entro nella sua argomentazione, anche se ovviamente non la condivido.

Anche in questo caso, onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione manifestata dallo onorevole Alessandro Tessari, darò la pa-

rola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 729.

(È approvata).

Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti altri disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

VIII Commissione (Istruzione):

« Istituzione della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Lazio » (768) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

« Copertura degli oneri residui del primo gruppo di opere della metropolitana di Roma (linea A) mediante l'utilizzazione di somme già stanziata » (761) *(con parere della V e della IX Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

« Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (741) *(con parere della V, della VI e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la riduzione dei premi

dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per gli artigiani senza dipendenti » (743) *(con parere della V e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Accame, al ministro della sanità, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare la disponibilità a La Spezia di adeguati impianti di depurazione, necessari per la coltivazione e commercializzazione dei molluschi eduli » (3-00018).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

QUARENGHI VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signora Presidente, onorevoli colleghi, la giunta della regione Liguria, cui compete, ai sensi della legge 2 maggio 1977, n. 192, il rilascio delle autorizzazioni per l'impianto e l'esercizio degli stabilimenti di depurazione e dei centri di raccolta dei molluschi eduli lamellibranchi, ha provveduto, con deliberazione del 22 dicembre 1978, alla formulazione della mappa delle acque idonee per l'esercizio di tali attività nel golfo di La Spezia e nelle altre zone interessate delle restanti province liguri.

Il Ministero della sanità ha già acquisito i progetti, corredati da relazioni tecniche e dai preventivi di spesa, inviati dall'autorità regionale per ottenere la concessione del contributo statale, previsto dall'articolo 17 della citata legge n. 192 del 1977 per la costruzione degli impianti in questione.

Lo stanziamento statale di 466 milioni, riservato in proposito alla regione Liguria, sarà erogato non appena la stessa re-

gione avrà provveduto a disciplinare i criteri di assegnazione del contributo in parola.

Si fa notare che al riguardo si dovrà provvedere con legge regionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ACCAME. Onorevole sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bellocchio, al Governo, « per conoscere quando il nostro paese intenda adeguarsi alle disposizioni comunitarie relative alla disciplina dell'olio di colza o meglio dell'acido erucico che tale olio può contenere in diverse dosi e percentuali;

se non ritenga, dato che ben sette paesi europei hanno attuato le direttive CEE in difesa del consumatore, e solo i Paesi Bassi e l'Italia risultano inadempienti, di adoperarsi perché in tempi rapidi si recepisca il provvedimento comunitario, dimostrando, anche con questo atto, la nostra fiducia nell'Europa » (3-00025).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

QUARENGHI VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Un apposito disegno di legge governativo aveva già previsto il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva del Consiglio delle comunità europee n. 76/621/CEE del 20 luglio 1976, concernente la limitazione del contenuto massimo di acido erucico negli oli e nei grassi destinati al consumo umano, nonché negli alimenti con aggiunta di oli e grassi.

Il citato provvedimento, approvato dalla Camera e trasmesso al Senato il 25 settembre 1978, non ha visto perfezionato il proprio iter legislativo per l'anticipata fine della legislatura. Al riguardo, il

Ministero della sanità ha già provveduto a riproporre un altro disegno di legge per il recepimento della direttiva in parola.

In data 27 ottobre 1979 il predetto disegno di legge è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la ripresentazione al Parlamento; lo schema del provvedimento era stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 ottobre scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELLOCCHIO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta in quanto, in primo luogo, debbo rilevare che esiste in generale il problema del ritardo con il quale il nostro paese adegua la propria legislazione a quella comunitaria. A questo proposito potrei citare vari esempi (in campo fiscale, il problema del monopolio dei tabacchi); ma debbo qui, nella fattispecie, dire che il ritardo diventa colpevole, non tanto perché dal 1° luglio scorso il nostro paese poteva essere portato dinanzi all'Alta corte di giustizia della Comunità, ma in quanto il problema oggetto della mia interrogazione si riferisce al campo dell'alimentazione umana, e quindi alla salute, che è un bene primario, per il quale lo Stato deve senza dubbio intervenire.

Debbo dire, come ella sa, onorevole rappresentante del Governo, che la percentuale di acido erucico contenuto in alcuni oli può portare, come effetti collaterali, sia il cancro sia il gozzo, secondo quanto è stato accertato da alcuni scienziati. Mentre prendo atto che finalmente il Governo, anche sotto la spinta determinata dalla mia interrogazione, ha provveduto a presentare un disegno di legge in materia, debbo altresì far rilevare che siamo in ritardo di tre anni e che, quindi, è necessario adeguare questa legislazione, poiché con la gastromatologia è possibile oggi accertare il tasso di acido erucico, fornendo agli stessi ricercatori delle stazioni sperimentali dei laboratori provinciali la certezza giuridica di operare senza che av-

vengano i soliti scandali all'italiana, in quanto effetti collaterali come il gozzo e come il cancro o altri dubbi su possibili malattie che la scienza si pone, richiedono norme severe a tutela dei consumatori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pazzaglia, Valensise, Caradonna, Rauti e Pellegatta, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, « per conoscere se siano informati del grave malcontento determinato negli allevatori di suini in Sardegna per la decisione di uccidere tutto il bestiame suino, compreso quello sano, in relazione alla epidemia di peste di origine africana che ha colpito il bestiame suino in Sardegna.

Gli interroganti desiderano conoscere il contenuto delle valutazioni di carattere tecnico sulla base delle quali si è deciso tale abbattimento, se siano stati esaminati rimedi alternativi e, in particolare, possibilità di ricerche per la scoperta di prodotti immunizzanti del bestiame sano e di cura di quello malato » (3-00146).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

QUARENghi VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Allo stato, non esistono presidi immunizzanti per effettuare la profilassi vaccinale della peste suina africana e le ricerche di laboratorio, sinora condotte anche in altri paesi all'avanguardia per quanto concerne lo studio di detta virosi, non hanno fornito alcun esito per la realizzazione di validi vaccini contro la malattia stessa.

Si fa presente che i paesi della penisola iberica hanno da tempo affrontato, senza risolverlo, il problema della messa a punto di un vaccino contro la peste suina africana; la malattia è, infatti, presente da circa un ventennio negli allevamenti suini allo stato brado della Spagna e del Portogallo.

La vaccinazione del patrimonio suinicolo nei confronti della predetta peste suina è stata anche oggetto di discussione nella recente sessione annuale dell'Ufficio internazionale delle epizootie (OIE), tenutasi a Parigi nel maggio scorso, le

cui conclusioni si sono concretizzate nella riconosciuta validità dell'unico strumento di profilassi, consistente nell'abbattimento obbligatorio di suini infetti, sospetti di infezione o sospetti di contaminazione.

Premesse queste considerazioni di ordine generale, circa le metodiche profilattiche seguite per la eradicazione della malattia in Sardegna, si riferisce quanto segue. Il Ministero della sanità, sin dal primo giorno della segnalazione di casi di peste suina africana in Sardegna, ha adottato, di concerto con le autorità sanitarie regionali, le più urgenti misure per contenere la diffusione dell'infezione nell'isola ed impedire l'eventuale introduzione nel paese di materiale infetto mediante l'esportazione di suini, delle loro carni e dei prodotti.

Per tali interventi il Ministero ha erogato alla regione Sardegna un contributo di 1.600 milioni di lire, da destinare come indennizzo ai proprietari dei suini abbattuti e distrutti; sono stati, per altro, predisposti ordinativi di pagamento per altri 1.460 milioni. Inoltre, si è provveduto ad erogare ai comuni sardi colpiti dall'infezione contributi per una somma complessiva di lire 232 milioni e 690 mila lire, al fine di agevolare le operazioni di abbattimento e di distruzione degli animali infetti mediante la costruzione di forni inceneritori.

Nonostante questi interventi, non si è riusciti, comunque, a debellare completamente il grave fenomeno di diffusione dell'infezione. Il Ministero della sanità aveva ritenuto, infatti, al pari delle autorità sanitarie della Sardegna, che per una completa e radicale soluzione del problema sarebbe stato necessario praticare il sistema del « vuoto biologico », consistente nell'abbattimento dei suini dell'intera isola, con conseguente ristrutturazione dell'allevamento suinicolo sardo su basi moderne, funzionali e produttive. In proposito, la regione Sardegna aveva presentato nell'agosto dello scorso anno un dettagliato piano di lotta, che prevedeva appunto un risanamento totale e la riconversione degli allevamenti, nonché la ristrutturazione degli impianti igienici pri-

mari presenti nel territorio. Detto piano è stato oggetto di un apposito disegno di legge, che però è decaduto per l'anticipata fine della settima legislatura.

Allo stato delle cose, il Ministero della sanità ha dovuto affrontare nuovamente la situazione sul piano legislativo, predisponendo un nuovo schema di disegno di legge — che tiene conto, tra l'altro, delle innovazioni legislative verificatesi con la legge n. 833 del 1978 —, recante le misure globali per la profilassi delle malattie esotiche e per l'attuazione della lotta organizzata contro le altre malattie infettive degli animali. Tale provvedimento, per il cui iter parlamentare è stato segnalato il carattere di urgenza, prevede gli strumenti operativi al momento ritenuti idonei per la lotta alla virosi infettiva cui si riferisce l'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegatta, confermatario dell'interrogazione Pazzaglia, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGATTA. Vorrei brevemente innanzitutto ringraziare il sottosegretario di Stato per la sanità, onorevole Vittoria Quarenghi, per la sua dettagliata esposizione, in cui soprattutto ha messo in risalto gli stanziamenti effettuati in favore degli allevatori che sono stati così duramente colpiti dalla peste suina. Siamo d'accordo sul fatto che in altri paesi siano in corso degli esperimenti di immunizzazione; però, a differenza, ad esempio, della rabbia silvestre, che dall'animale può essere trasmessa all'uomo, la peste suina di origine africana non è contagiosa per l'uomo. Quindi, in quei paesi da lei poco fa citati — Spagna e Portogallo — si sono ottenuti buoni risultati isolando dei capi sani in quelle zone dove la peste di origine africana non ha colpito.

Anziché abbattere i capi suini in tutta l'isola della Sardegna bisognerebbe — come giustamente diceva lei — seguire la via della riconversione, salvando eventualmente quei capi che si possono isolare e che non sono stati colpiti da questo flagello.

Ci dichiariamo, pertanto, soddisfatti della dettagliata risposta, osservando che

si può continuare con questo esperimento fino a quando il farmaco immunizzante non sarà sperimentato con successo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 7 novembre 1979 è stato assegnato alla XI Commissione permanente (Agricoltura), in sede legislativa, il progetto di legge n. 780.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati MENEGHETTI ed altri: « Norme concernenti il pagamento provvisorio del canone nell'affitto di fondi rustici » (584) (*con parere della I e della IV Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel suddetto progetto di legge n. 780.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

MILANI ed altri: « Riforma della polizia » (590) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XIII Commissione*);

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione delle convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione

della conferenza internazionale del lavoro » (598) (con parere della I, della V, della X e della XIII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

CARLOTTO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente l' " Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale " » (750) (con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione).

Discussione del disegno di legge: Assegnazione di fondi alla regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso (501).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegnazione di fondi alla regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso.

Prima di dichiarare aperta la discussione sulle linee generali, avverto che una volta concluso l'esame di questo disegno di legge, esso sarà votato a scrutinio segreto, e che sarà anche votata la proposta di legge n. 238, di cui al quarto punto dell'ordine del giorno.

Poiché le votazioni avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che in altra seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Gargano, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GARGANO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame ripropone, nella sostanza, il decreto-legge del 26 maggio 1979, n. 153, con le modifiche che il Senato vi aveva apportato prima della decorrenza dei termini costituzionali per la conversione in legge e con l'aggiunta di

una disposizione necessaria a far salvi i provvedimenti adottati in applicazione del decreto-legge già ricordato e del precedente, di analogo contenuto, del 5 aprile 1979, n. 114.

Riassumendo brevemente la vicenda di questo disegno di legge, ricordo che il Governo ha dovuto, sotto la spinta di urgenti ed improrogabili necessità produttive ed occupazionali, adottare soluzioni in funzione della precaria situazione del mantenimento in attività degli impianti industriali di Ottana, per i quali più impellente si presentava il rischio dell'interruzione della produzione.

È noto come fino dal 1969 gli organi governativi, al fine di fermare la parabola discendente in atto in Sardegna centrale ed evitare la tendenza verso una definitiva regressione sia economica sia socioculturale, altrimenti fatale, studiarono con il CIPE agevolazioni economiche particolari per le iniziative industriali che si fossero insediate nella zona. La regione Sardegna decretava, inoltre, l'integrazione del previsto contributo a fondo perduto fino al 40 per cento dell'investimento, assumendo a suo carico la differenza. Su questi presupposti poggia la decisione ENI Montedison di avviare l'iniziativa del Tirso che si è articolata nelle due società Chimica e Fibra del Tirso.

Una serie di situazioni non prevedibili hanno contribuito, incidendo sul costo complessivo di costruzione degli impianti e sui risultati di gestione, a determinare la gravissima crisi economico-finanziaria delle attività del Tirso.

Va ricordato, inoltre, che sfortunatamente l'inizio delle attività produttive del Tirso ha coinciso con il manifestarsi della profonda crisi delle fibre in Europa e che, quindi, l'avviamento è avvenuto fra particolari difficoltà e che la ritardata erogazione dei contributi della Cassa del mezzogiorno e la mancata erogazione dei contributi della regione Sardegna, aggravando la situazione finanziaria, hanno contribuito a determinare l'attuale crisi economico-finanziaria.

Di qui l'erogazione di 33.200 milioni di lire prevista dal disegno di legge, che

assicura alle imprese un periodo di attività tale da permettere di avviare a soluzione la grave crisi dalla quale esse sono colpite e che potrebbe procurare grossi problemi per l'occupazione industriale in Sardegna, oltre che il rischio di un pregiudizio per la stessa funzionalità degli impianti. È chiaro, tuttavia, che tale intervento trova significato soltanto nel quadro delle linee strategiche che i soci Montefibre ed ANIC saranno in grado di delineare per le due società.

Da parte del ministro delle partecipazioni statali, nel corso delle comunicazioni rese recentemente presso la Commissione bilancio, si è accennato alla possibilità che Montefibre ed ANIC giungano in tempi brevi alla definizione di una comune strategia. È proprio di questi ultimi giorni la notizia che presso il Ministero delle partecipazioni statali si sono svolti i primi incontri tra rappresentanti Montedison-Montefibre ed ENI-ANIC, per giungere in tempi brevi all'elaborazione di un piano comune per le fibre.

Per quanto riguarda più immediatamente la situazione delle società del Tirso, si stanno valutando le condizioni preliminari per giungere alla costituzione di un consorzio ANIC-Montefibre con l'intervento delle aziende ed istituti creditori.

Circa il disegno di legge e la sua discussione presso la Commissione di merito, è stato approvato in Commissione un emendamento tecnico del Governo al primo comma dell'articolo 2, volto a sopprimere — per tenere in conto quanto previsto dalla legge finanziaria attualmente in discussione al Senato — l'inciso « parzialmente utilizzando l'accantonamento "rifianziamento del programma impianti fissi delle ferrovie dello Stato" ».

Sono stati, inoltre, proposti emendamenti tendenti a modificare il meccanismo di erogazione previsto dal disegno di legge mediante l'attribuzione all'ENI, a titolo di aumento del fondo di dotazione, dell'importo di lire 33 miliardi e 200 milioni, da destinare a titolo di mutuo non oneroso alle società del Tirso per i rispettivi importi. Questo emendamento, già respinto in Commissione, è stato ripresen-

tato in Assemblea. La Commissione ha ritenuto (credo di doverlo anticipare perché la giustificazione vale anche in questa sede), però, di non accogliere tale meccanismo, non solo perché così operando si potrebbe introdurre il principio della utilizzazione del fondo di dotazione per operazioni di finanziamento, ma anche perché il meccanismo proposto potrebbe surrrettivamente alterare i rapporti di pariteticità azionaria tra i due soci ANIC e Montefibre.

Mi pare non vi sia altro da aggiungere: con le motivazioni esposte propongo di approvare il disegno di legge in esame, quale è stato presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

ERMINERO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pani. Ne ha facoltà.

PANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, questa Assemblea si è occupata altre volte della questione di cui tratta il disegno di legge n. 501, sia pure in termini e con motivazioni diverse. In effetti, la questione connessa al risanamento produttivo delle imprese chimiche che operano presso Ottana in Sardegna si potrebbe considerare abbastanza antica, emblematica comunque di un modo di operare del Governo e della principale forza che lo sorregge, la democrazia cristiana. Una iniziativa industriale di notevoli proporzioni, costruita con ingente quantità di denaro pubblico, è scaturita come risposta ad una grande ed unitaria pressione popolare che chiedeva però una politica di vera rinascita economica e sociale per sottrarre la Sardegna alla morsa dell'arretratezza strutturale della sua economia, che è oggi sottoposta continuamente a tensioni e rischi di fallimento e di chiusura. Per evitare una completa paralisi produttiva, il Governo interviene con l'as-

segnazione di 33.200 milioni alla regione Sardegna, che a sua volta li trasmetterà quale contributo straordinario alla società Chimica e Fibra del Tirso.

È veramente assurdo che il Governo proponga ancora di intervenire con un contributo straordinario, ignorando completamente il vero problema: quello del risanamento della gestione delle imprese, della ristrutturazione e del completamento degli impianti produttivi, del nuovo assetto proprietario di parità che occorre necessariamente modificare, onorevole relatore. Per la verità al problema dell'avvio del risanamento delle imprese si fa riferimento nel titolo del disegno di legge, ma nella parte dispositiva questo problema è completamente ignorato, in quanto si dispone puramente e semplicemente — vedasi l'articolo 1 — un contributo straordinario senza alcuna finalizzazione.

Il Governo dunque ancora una volta si propone di mantenere in vita con un intervento puramente assistenziale la situazione preesistente, da tutti considerata non buona e non più sostenibile. È da anni che è stata indicata, attraverso l'avvio di un processo di risanamento industriale, finanziario e proprietario, la necessità di assicurare alle fabbriche chimiche di Ottana un ruolo produttivo rilevante nel mercato nazionale e internazionale delle fibre, e questa indicazione è venuta prima di tutto e ripetutamente dalla classe operaia di Ottana, sia nella prima conferenza di produzione svoltasi diversi anni fa, sia in numerose altre occasioni di dibattito nelle assemblee di fabbrica, a cui hanno sempre partecipato, assieme ai dirigenti nazionali del sindacato, anche autorevoli parlamentari nazionali appartenenti alle diverse parti politiche, compresa la democrazia cristiana.

Il Governo ha riconosciuto a parole l'importanza e il ruolo delle fabbriche di Ottana nel settore delle fibre acriliche e dei poliesteri, ma fino a questo momento non ha assunto alcuna iniziativa concreta per rendere pratico questo riconoscimento. Il Parlamento ha dato al Governo gli strumenti e i mezzi per poter intervenire, cioè la legge sulla ristrutturazione e ri-

conversione industriale; con incredibile e colpevole ritardo soltanto il 23 febbraio 1979 sono state pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* le osservazioni modificative del CIPI al programma finalizzato per la chimica.

Da allora sono passati diversi mesi senza che il Governo abbia esercitato alcun ruolo sia nei confronti degli azionisti pubblici operanti nel settore, per sollecitare la presentazione di piani di gruppo coerenti con gli obiettivi del programma finalizzato, sia per definire con i produttori la ripartizione delle quote produttive di fibre, sia infine, una volta presentati i piani dei diversi gruppi — purtroppo secondo il più completo arbitrio —, per procedere alla loro ridefinizione e approvazione in coerenza con gli obiettivi economici e produttivi programmati nei diversi settori. Siamo quindi di fronte ad una prolungata e colpevole inerzia del Governo, mentre intanto i diversi gruppi manovrano a loro piacimento e compiono i loro giochi politici e di potere, nella ricerca spregiudicata di conquistarsi più spazio, ma senza badare molto né agli interessi generali del paese e della sua economia, né tanto meno a quelli dei lavoratori.

Ottana è vittima di questa situazione assurda e inaccettabile. Una fabbrica moderna, con tecnologie avanzate, che può produrre a livelli notevoli di competitività, è costretta a produrre al 25-30 per cento della sua potenzialità; una classe operaia giovane, combattiva, consapevole, preparata, che vuole lavorare con serietà e con impegno, ne viene impedita da una politica di cui sono responsabili il Governo e l'azienda (che la vuole costringere nei fatti ad un ruolo subalterno e assistito). C'è da chiedersi il perché di un fatto così grave e preoccupante; che senso abbia costringere una fabbrica a produrre al 25-30 per cento della potenzialità dei suoi impianti e poi ripianare le perdite con forti contributi statali, senza avviare il risanamento produttivo e finanziario, se non quello di modificare e colpire una classe operaia che in questi anni ha rivelato notevoli doti politiche di clas-

se dirigente generale, mettendo in questione quindi gli indirizzi economici generali e le scelte di settore, i metodi clientelari della gestione dell'economia e, più in generale, del potere pubblico da parte delle classi dominanti e da parte del maggior partito di Governo.

In una situazione in cui il Governo rivela tutta la sua incapacità e la sua mancanza di volontà politica di far rispettare impegni e programmi, non vi è dubbio che poi le aziende ne approfittino e conducano le loro manovre per colpire i sindacati, i lavoratori, per diminuirne il peso politico, e non solo nell'azienda ma anche nel territorio e nella regione. Non sorprende che in questa situazione, anche in presenza di difficoltà e problemi nuovi cui si trova di fronte il movimento operaio, succeda poi quello che è accaduto alla FIAT. Quando non c'è un Governo che governi, che diriga, che intervenga in modo serio nelle diverse situazioni e in modo autorevole, il padrone ne approfitta sempre. Non vorremmo che qualcosa di simile nell'intento politico, provocatorio, antioperaio e antisociale, accadesse anche ad Ottana. Non vorremmo che si commettesse l'errore di considerare la classe operaia di Ottana isolata e battuta. Non è così.

Vogliamo ancora una volta richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione di estrema gravità in cui si trovano l'economia e l'intera società sarda: 80 mila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, 19 mila e 600 operai in cassa integrazione. Questa è la percentuale più alta d'Italia di manodopera disoccupata rispetto alla popolazione attiva, è un segno allarmante di disgregazione sociale nelle campagne. La grave recrudescenza del fenomeno del banditismo, se aggiunto ad altri segnali preoccupanti, come l'esplosione di casi di colera a Cagliari o la ricorrente crisi dei collegamenti marittimi ed aerei, dà un panorama di una situazione ai limiti di rottura e di sopportazione.

Attorno ad Ottana e nella provincia di Nuoro, in particolare, vi è un triste e freddo panorama di fabbriche chiuse: la

Metallurgica della Tirso, la Betatex di Bitti, la Sioiri di Orani, la Solus di Siniscola ed altre. Un profondo clima di delusione rischia ancora di permanere e di aggravarsi, di produrre frutti deleteri, di alimentare — come accade regolarmente quando vengono meno le speranze di rinascita e quando più acute diventano le contraddizioni sociali e i contrasti tra vecchio e nuovo — la spirale feroce e terribile del banditismo sardo.

In una situazione come questa si rischia di scherzare col fuoco, non affrontando nel modo dovuto i problemi e rinviandone la soluzione nel tempo. Perciò è grave la proposta del Governo di separare il contributo finanziario dagli indispensabili obiettivi di risanamento. È quindi per questa ragione che noi abbiamo presentato, in coerenza con quanto hanno ripetutamente indicato i lavoratori di Ottana, insieme con i sindacati e con tutte le forze politiche e democratiche della Sardegna, un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1. Questo pone in evidenza tale necessità, al fine di evitare che la somma di 33 miliardi e 200 milioni si traduca in un contributo di pura assistenza, destinato per giunta a diventare presto completamente inutile.

La situazione di Ottana da diversi anni non è minimamente cambiata e, se non si opera presto nella direzione giusta, il riprodursi del disavanzo di gestione porrà l'esigenza di altri contributi, e così via senza fine. Oggi però con i contributi assistenziali si rischia di non garantire neppure ciò che esiste. Quindi occorre urgentemente attuare un programma di risanamento finanziario, insieme con il programma di ristrutturazione e completamento degli impianti.

Ma per far questo occorre risolvere il problema della proprietà dell'azienda, oggi a mezzadria tra ANIC e Montefibre. Non voglio addentrarmi in tale questione, che è stata sollevata più volte e in diverse occasioni. Sta di fatto però che questo è il problema decisivo: Ottana ha bisogno di un imprenditore che possa decidere e scegliere il da farsi, che possa confrontarsi e possa rispondere davanti ai

lavoratori. Oggi questo non è possibile, perché con due soci alla pari nessuno decide, anzi uno di essi, la Montefibre, dichiara di voler abbandonare il campo. In una situazione del genere si vive nell'incertezza e nella confusione. Non è più possibile, quindi, rinviare questo problema. Qui la responsabilità del Governo e di quelle forze che, nella democrazia cristiana, si oppongono a questa soluzione, è non solo chiara e lampante, ma anche dannosa e pericolosa.

Il provvedimento oggi in esame costituisce una prima occasione concreta per compiere passi avanti nella giusta direzione. Per questa ragione, oltre che sostituire l'articolo 1, occorre sopprimere l'articolo 3. La proposta del Governo di assegnare fondi alla regione sarda, che poi li destinerà alla società Chimica del Tirso e Fibra del Tirso, è per noi inaccettabile. Ricordo a tutti che, nel 1975, il consiglio regionale della Sardegna, approvando il quinto programma esecutivo in base alla legge statale n. 588 del 1962, stabilì il blocco di ulteriori contributi alle grandi imprese, in attuazione del secondo comma dell'articolo 8 di un'altra importante legge statale, la n. 268 del 1974, che traeva origine anche dal comune giudizio negativo sui modi con i quali aveva avuto luogo il processo di industrializzazione dell'isola, e che stabiliva, appunto, esplicitamente, nuovi indirizzi di politica economica, prevedendo la riserva dei contributi soltanto per le piccole e medie aziende.

Ora, se manteniamo in vita l'articolo 3, che conferma la validità degli atti e dei provvedimenti adottati in applicazione dei due precedenti decreti-legge decaduti, modifichiamo non solo una legge dello Stato, ma anche uno dei capisaldi della programmazione che la Sardegna si è data in questi anni, facendo in modo che la situazione torni quella che era nel momento in cui iniziò la stagione d'oro della SIR di Rovelli. Vogliamo dunque riaprire questa strada, sia pure con altri protagonisti? Se non lo vogliamo, diciamolo allora esplicitamente, sopprimendo l'articolo 3.

Ecco, signor Presidente, ho così motivato il nostro atteggiamento di fronte al

disegno di legge in esame, atteggiamento che sarà senz'altro favorevole se, con l'accoglimento dei nostri emendamenti, esso sarà in sostanza indirizzato verso precise e giuste finalità. Se ciò invece non dovesse accadere, per responsabilità del Governo, della democrazia cristiana e di quanti voteranno per mantenere il testo del Governo, per le ragioni che ho illustrato, non c'è dubbio che modificheremo di conseguenza il nostro atteggiamento (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, voglio riprendere il discorso su questo disegno di legge proprio da un punto toccato dal collega Pani: quello secondo il quale il provvedimento è un po' antico. E mi spiego: si è tentato, con la installazione di nuove fabbriche e di tecnologie avanzate di combattere l'arretratezza della zona del Tirso, e anche — aggiungo io — il banditismo e la criminalità. Così facendo, tuttavia, ci siamo resi conto, purtroppo, che tale scopo è fallito, perché le società di cui al disegno di legge, a causa di una programmazione a mio parere sbagliata, si trovano oggi in serie difficoltà.

Nel provvedimento in esame sono immediatamente evidenti due grosse contraddizioni. La prima sta nello stesso titolo, ove si parla di « assegnazione di fondi alla regione autonoma della Sardegna per lo avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso ». Nella relazione che lo accompagna si legge, invece: « Per particolari necessità produttive ed occupazionali il Governo ha ritenuto di presentare con la massima urgenza il presente disegno di legge che consente di dare una soluzione, almeno temporanea... ». Ora, o il disegno di legge è per il risanamento, o è per una soluzione temporanea. Lei sorride, onorevole rappresentante del Governo; ammette, però, che vi è una contraddizione di termini.

L'altra contraddizione che ho avvertito nel disegno di legge in esame è quella che ritengo giusto sottolineare: vi è il divieto per la regione Sardegna di finanziare le grandi imprese. Siccome esiste tale divieto, al finanziamento in questione si procede « noi » (noi Governo centrale): diamo 33 miliardi e 200 milioni ad aziende in questione, facendo rientrare dalla finestra quello che una legge afferma non dover entrare dalla porta.

Il collega che mi ha preceduto ha detto molto bene in ordine alla potenzialità della impresa in discussione, che produce al 20-25 per cento, nella quale, quasi, quasi, si guarda con occhio benevolo all'assenteismo, e lo si favorisce, nella quale si favorisce la cassa integrazione e nella quale non si pensa, invece, ad una cosa importante, cui spesso il Governo fa riferimento, cioè la riconversione. Se vi sono aziende che non producono, che sono improduttive, che sono finalizzate a qualcosa che il mercato ormai non richiede più, il Governo deve intervenire, ma per quella riconversione che è il motivo per il quale concede facilitazioni ad altre aziende. È assolutamente chiaro che necessita esaminare la situazione, guardare agli interessi esistenti, vedere cosa intendano fare la Montefibre e l'ANIC quando, su un problema tanto importante, cercano di scaricare la loro responsabilità.

Il giudizio? Onorevole rappresentante del Governo, onorevole relatore, il nostro giudizio, proprio per le contraddizioni cui mi sono riferito, non può essere che negativo. Non dobbiamo trasformare un provvedimento di risanamento in uno di assistenza! Il Governo non deve procedere all'assistenza, altrimenti anche quegli operai che guardano con favore alla cassa integrazione o che praticano l'assenteismo potranno ritenere di non doversi preoccupare, tanto interverrà il Governo. Questo ultimo deve certamente operare, ma per la riconversione, non in direzione di una assistenza sociale. Ripeto, il nostro giudizio in ordine al disegno di legge in esame è negativo. Aspettiamo, però, con interesse la risposta del Governo sulle nostre osservazioni, anche perché in questi

frangenti si è sempre presi per la gola, si è sempre alle strette. Per quale ragione? Vi sono lavoratori disoccupati, vi sono famiglie sul lastrico: occorre intervenire, altrimenti è uno sfacelo. Chi si sente, in questa situazione, di dire di no? Un giudizio negativo, dunque, può, in tali circostanze, tramutarsi in un'astensione dal voto. È questo l'orientamento del gruppo del MSI-destra nazionale. Preferiamo, per altro, ascoltare pregiudizialmente cosa il rappresentante del Governo ci dirà sui grandi problemi che ho richiamato, dei 33 miliardi e 200 milioni che il Governo stesso intende stanziare a favore delle due imprese chimiche del Tirso (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Tocco. Ne ha facoltà.

TOCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo anche noi consapevoli che questo provvedimento non risolve l'insieme dei problemi che assillano il settore chimico in Sardegna. Siamo di fronte ad una situazione che si è venuta a creare per ragioni varie, che probabilmente non è il caso di ricordare in questa sede, fra le quali primeggia la crisi del settore chimico e in particolare la crisi del settore delle fibre.

Il disegno di legge in discussione, più che proporsi di risanare il settore chimico, intende semplicemente adempiere ad una funzione di sanatoria di una situazione pregressa, che ha visto già utilizzate, del resto, le somme cui il provvedimento si riferisce. Non è dunque una soluzione radicale (nessuno si fa illusioni in questo senso) di una situazione assai complessa, che resta aperta nonostante vada ovviamente risolta, e risolta rapidamente. Non può, per altro, essere consentito che la situazione si protragga senza questo intervento finanziario, ben lontano, ripeto, dall'essere risolutivo del problema.

Esiste la questione dell'assetto proprietario, della quale si è parlato. Crediamo che si tratti di un problema reale. In proposito il provvedimento non affronta certamente il nodo dell'assetto proprietario,

ma neppure ne pregiudica la soluzione, che dovrà essere individuata con la calma e l'attenzione necessarie. Non è facile, infatti, trovare imprenditori disponibili ad unirsi all'ANIC, come invece sembrerebbe in base ad una certa impostazione. Si tratta, quindi, di un aspetto particolarmente delicato, che dovrà essere esaminato con molta ponderazione, ma senza ulteriori perdite di tempo. Siamo, infatti, anche noi dell'avviso che occorrono altri protagonisti nel settore della chimica, in Sardegna; siamo dell'avviso che occorra affrontare e risolvere rapidamente i problemi ancora aperti in questa materia. Ripeto, però, che il provvedimento al nostro esame rappresenta una sanatoria che non compromette la soluzione di tali problemi, e dunque merita di essere approvato. D'altra parte, le dichiarazioni rese dal ministro in Commissione bilancio, le stesse dichiarazioni testé rese dal relatore, che hanno menzionato il piano comune che l'ANIC e la Montefibre si appresterebbero a proporre, anche se ancora non in forma definitiva, fanno ben sperare per un esame più razionale e costruttivo della situazione, che ne avvii il risanamento muovendosi su quella linea che anche i proponenti degli emendamenti, anche gli oppositori del provvedimento hanno oggi voluto richiamare.

Certamente, in primo piano resta l'esigenza di formulare il piano del settore fibre all'interno di un più vasto piano della chimica nazionale. Questo è indubbiamente un problema ancora più complesso, che non può essere affrontato e risolto semplicemente tenendo presenti i problemi del settore così come si presentano oggi in Sardegna. Un piano di settore deve evidentemente tener conto della situazione del settore stesso sul piano nazionale, deve effettuare una comparazione dei diversi stabilimenti in funzione del livello tecnologico, deve compiere scelte che indubbiamente si presentano impegnative e delicate. Si dovranno indicare i punti in cui probabilmente sarà necessario procedere a qualche ridimensionamento ed i punti invece le cui condizioni tecnologiche sono sufficientemente avanzate da poterne

garantire la permanenza. A questo proposito, crediamo di poter fin d'ora anticipare la nostra convinzione sul fatto che gli stabilimenti costruiti in Sardegna siano quanto di meglio oggi esiste nel settore, tanto che non abbiamo, sulla carta, preoccupazioni in questo senso. Riteniamo che la situazione esistente in Sardegna sia meritevole di sviluppo, così da costituire la spina dorsale rispetto a quel piano di settore che dovremo, al momento opportuno, elaborare.

Sulla base del quadro così delineato e delle considerazioni, estremamente pacate, che abbiamo svolto, riteniamo di poter concludere preannunciando il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GARGANO, Relatore. Non ho nulla da aggiungere alla mia relazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

ERMINERO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il provvedimento che stiamo esaminando ha dietro di sé una lunga storia ed un lungo dibattito, anche se esso fu presentato a suo tempo sotto la forma del decreto-legge, per motivi di carattere politico che si sono presentati quando il problema veniva posto all'ordine del giorno, cioè sostanzialmente a causa delle elezioni politiche anticipate e della conseguente necessità di consentire comunque un intervento di carattere immediato. Sono d'accordo con l'osservazione del collega Pellegatta che risanamento è inteso come condizione minima di sopravvivenza — la contraddizione lessicale certamente esiste —, ma il problema era quello di mantenere in vita un sistema industriale complesso per cercare poi di addivenire ad una soluzione più articolata e organizzativamente risolutiva. In questo senso anche il relatore, onorevole

Gargano, che devo ringraziare per la precisione del suo intervento, era stato favorevole ad attendere che il ministro delle partecipazioni statali svolgesse, presso la Commissione bilancio, una esposizione adeguata proprio perché, in questo modo, si evinceva come questo provvedimento fosse stato emanato a causa di effettive ragioni di necessità, per dar cioè corso non ad una spesa che effettuiamo oggi, ma ad una spesa che era stata già erogata a favore delle due aziende, tramite la regione, al fine di pagare gli stipendi al personale.

Non ci troviamo quindi nella linea di una programmazione, ma di fronte alla volontà politica già espressa di mantenere in vita questi due complessi industriali per creare le condizioni attraverso le quali, mediante proposte di legge presentate per il salvataggio delle grandi imprese e l'intervento per quanto riguarda la SIR e la Liquichimica, si possa dare l'opportunità in modo particolare al settore delle fibre di realizzare una sua propria programmazione. Non entreremo certamente nel merito del problema delle fibre tessili sintetiche e naturali, per vedere quale sarà il loro futuro, ma nessuno potrà non convenire come, di fronte ad un complesso di questo genere e di fronte alla urgenza di rendere autonomo il problema da qualunque altro tipo di collegamento, una programmazione seria di questo settore sia indispensabile. In questo senso, il Senato si era espresso per il non congiungimento con la legge regionale sarda per quanto riguardava gli interventi industriali. Nello stesso tempo abbiamo espresso parere negativo sull'emendamento presentato dall'onorevole Macciotta, al fine di escludere qualsiasi collegamento con l'intervento della SIR.

Credo, in sostanza, che il disegno di legge risponda da una parte alla coerenza dell'immediatezza, cui bisogna dare corso per essere coerenti con la sua formulazione dall'altro allo scopo di non creare alcun precedente né rispetto alla regione sarda e né rispetto a quello che può essere l'intervento dell'ENI o della SIR o della Liquichimica; esso lascia comun-

que una soluzione di sospensione per il futuro, ma di salvaguardia delle posizioni occupazionali che sono state quelle che hanno in larga misura determinato la presentazione di questo provvedimento.

Certamente le considerazioni fatte dagli onorevoli Pani, Pellegatta e Tocco sono degne di rilievo in una situazione di più ampio respiro, ma per quanto riguarda il provvedimento come tale, credo che non siano state sollevate argomentazioni contrarie sufficienti ad impedire l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione. Do lettura dell'articolo 1:

« Per l'anno finanziario 1979 è attribuita alla regione Sardegna la somma di lire 33.200 milioni, che la regione destinerà, quale contributo straordinario da versare in unica soluzione, per lire 9.660 milioni alla società Chimica del Tirso società per azioni e per lire 23.540 milioni alla società Fibra del Tirso società per azioni ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Il fondo di dotazione dell'ENI è aumentato di lire 33.200 milioni. L'ENI, a titolo di mutuo non oneroso, trasferirà 9.660 milioni alla Società chimica del Tirso per azioni e 23.540 milioni alla Società fibra del Tirso per azioni, al fine di garantire l'inizio del processo di risanamento industriale e finanziario.

1. 1.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, MARGHERI, PANI.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di svolgerlo.

MACCIOTTA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore su questo emendamento ?

GARGANO, *Relatore*. Signor Presidente, su questo emendamento avevamo già preannunciato il parere contrario della Commissione, anche perché, come abbiamo già detto, vi sono state delle modifiche per far salvi i provvedimenti adottati in applicazione del decreto-legge già ricordato. È quindi nella logica di questo provvedimento il parere contrario sull'emendamento presentato dall'onorevole Macciotta.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERMINERO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario per le stesse considerazioni espresse dal relatore.

NONNE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Macciotta 1. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NONNE. Noi non voteremo questo emendamento, e ci preme illustrarne i motivi. La questione che si era aperta tra queste due forme di intervento perde in qualche modo di drammaticità, poiché l'intervento ormai è stato effettuato e si interviene solo per una sanatoria. Però a noi pare che un pericolo esista, perché ad Ottana, dove vi è stata questa avventura congiunta dell'ANIC e della Montedison, vi sono responsabilità enormi da parte di questi due gruppi, che si sono poi consociati nella società Chimica del Tirso e nella società Fibra del Tirso.

Desideriamo tuttavia fare una divisione di responsabilità: immensa, a nostro parere, è la responsabilità della Montedison, che non siamo mai riusciti a portare a nessun tavolo di trattativa su questi problemi, né vi è riuscita la regione sarda; diverso è l'atteggiamento dell'ANIC, certamente carente, ma indubbiamente diverso perché si tratta di una industria delle partecipazioni statali.

Pur conoscendo quale sia il contributo pubblico nel capitale Montedison, rileviamo che si è creata una situazione per la

quale l'ANIC ha dovuto fare anticipazioni anche per la Montedison. Ritengo pertanto che in tal modo vada rimarcata la responsabilità enorme della Montedison, che deve essere indotta a presentare un piano, prima che si proceda, non dico all'approvazione di questo disegno di legge che va a sanatoria di fondi che dall'ANIC sono stati già anticipati, ma alla definizione degli assetti produttivi futuri dei due stabilimenti di Ottana.

Si diceva che la legge della regione sarda vieta il finanziamento ai grandi gruppi, e quindi questo è un modo di far rientrare dalla finestra l'intervento del Governo. Questo non mi pare, perché si tratta di una legge della regione sarda, di attuazione di una legge di rinascita che sceglieva prima un certo tipo di sviluppo, ma che ora ne corregge le forme scelte in precedenza, intervenendo in un settore specifico.

Il fatto stesso che al Senato sia stato tolto il riferimento alla legge n. 588, che è la legge di rinascita della Sardegna, a mio avviso oggi rende in qualche modo superfluo, o comunque meno importante, l'emendamento. Anche se non voteremo l'emendamento, noi condividiamo la preoccupazione che è stata espressa da alcuni colleghi, che si possa aprire in Sardegna una spirale nei riguardi di altri gruppi o che si tenda a modificare la forma di intervento della regione.

Crediamo che tale pericolo venga a cessare nel momento in cui è assunto dall'articolo 1 il riferimento alla legge n. 588, tenendo anche presente che si tratta di diversi fondi. Non si tratta solo del rifinanziamento della legge n. 268, che è una richiesta permanente della regione sarda, che abbiamo fatto e che riconfermiamo anche in questa sede: si tratta di una partita completamente diversa, di uno strumento tecnico quasi, per far arrivare i danari alla Chimica e alla Fibra del Tirso.

Il problema e la verità stanno nel fatto — e concludo, signor Presidente — che la regione sarda in quel momento aveva bisogno di intervenire, in un certo senso, persino nella programmazione delle

politiche dei gruppi nella regione, tra ANIC e Montedison, e quindi poteva avere un significato maggiore il passaggio dei danari attraverso la regione sarda. Oggi il tavolo è diverso, è mutato: il problema centrale diventa quello della suddivisione delle 600 mila tonnellate di fibre tra le diverse aree produttive del paese. In questo senso, noi chiediamo che sia riconosciuta la centralità assoluta di Ottana e delle fabbriche del Mezzogiorno, anche per le cose che sono state illustrate dal collega Tocco e da altri colleghi. Però, nel momento stesso in cui rivendichiamo tutto ciò, noi vogliamo che il Governo sia impegnato ad operare la suddivisione delle quote che provengono dall'accordo e dall'unione dei diversi stabilimenti che operano nel settore delle fibre, ponendo al centro del riequilibrio di questo settore del nostro paese proprio lo stabilimento di Ottana, sul quale si è incentrata questa vicenda molto difficile.

Riteniamo anche che oggi l'assegnazione dei 33,20 miliardi al fondo di dotazione dell'ENI possa costituire, in qualche modo, un avvio di pubblicizzazione, al quale noi non siamo contrari, ma che riteniamo debba essere fatta in una sede diversa: in maniera che le responsabilità della Montedison (che attraverso i patti parasociali che ha concluso ha condotto ad Ottana una politica totalmente irresponsabile) vengano portate alla luce, siano considerate nella loro gravità, e in maniera che il Governo, i partiti e le forze politiche possano prendere le dovute misure nei confronti di questo gruppo, per il disimpegno e, direi anche, per la sconsideratezza con cui ha affrontato la avventura di Ottana nel settore chimico e delle fibre.

Per questo motivo se di pubblicizzazione parleremo in una sede diversa (e noi siamo d'accordo su questo), in quella occasione non vorremmo che l'assegnazione di queste somme al fondo di dotazione dell'ENI possa costituire un avvio di quella forma di pubblicizzazione senza che sia stato fornito un bilancio preventivo sulla responsabilità dei singoli gruppi in merito alla vicenda trascorsa.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato né dalla Commissione né dal Governo ?

MACCIOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(Segue la votazione).

POCHETTI. Signor Presidente, nel banco accanto a quello dell'onorevole Gargano non vi è seduto nessuno; eppure su quel banco si è accesa la luce che indica che lì è stato espresso un voto. Questa cosa non può andare, è una truffa!

PRESIDENTE. L'ho notato, onorevole collega. Saranno pertanto sottratti due voti al totale dei contrari all'emendamento. (Commenti all'estrema sinistra).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che dalla controprova mediante procedimento elettronico risulta che l'emendamento Macciotta 1. 1 è respinto con uno scarto di 8 voti, che s'intendono ridotti a 6.

Prego i colleghi di non costringere più la Presidenza a siffatte valutazioni.

Una voce all'estrema sinistra. Sono molti di più!

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 1, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo due che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamen-

to iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3, che è del seguente tenore:

« Restano validi gli atti e i provvedimenti, compresi gli impegni di spesa e i pagamenti, adottati in applicazione dei decreti-legge 5 aprile 1979, n. 114, e 26 maggio 1979, n. 153, il cui onere resta imputato sull'autorizzazione di spesa prevista dalla presente legge ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, MARGHERI, PANI.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di svolgerlo.

MACCIOTTA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

GARGANO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su questo emendamento in quanto tendente ad una soppressione dell'articolo 3, che ormai non ha più una ragion d'essere.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERMINERO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Trattandosi di un unico emendamento interamente soppressivo, pongo in votazione il mantenimento dello articolo 3, nel testo della Commissione.

(Dopo prova e controprova, è approvato).

Passiamo all'articolo 4 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di progetti di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 501, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Assegnazione di fondi alla regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso » (501):

Presenti	319
Votanti	185
Astenuti	134
Maggioranza	93
Voti favorevoli	153
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Passeremo ora alla votazione segreta finale della proposta di legge n. 238.

CRISTOFORI, *Relatore per la proposta di legge n. 238*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTOFORI, *Relatore per la proposta di legge n. 238*. Signor Presidente, prima

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1979

che si passi alla votazione finale a scrutinio segreto della proposta di legge n. 238, recante: « Riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214, e 15 febbraio 1974, n. 36 », propongo di apportare una correzione di forma al titolo del provvedimento, consistente nella sostituzione della parola: « regolamentazione », con la seguente: « regolarizzazione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la correzione di forma testé proposta dall'onorevole relatore per la proposta di legge n. 238.

(È approvata).

Indico pertanto la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 238.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

CABRAS ed altri: « Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214 e 15 febbraio 1974, n. 36 » (238):

Presenti	318
Votanti	313
Astenuti	5
Maggioranza	157
Voti favorevoli	284
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 192 e 291.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Accame Falco

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armellin Lino
Astone Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bassanini Franco
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Bianco Gerardo
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caldoro Antonio
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1979

Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello

Dal Castello Mario
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
De Poi Alfredo
Dujany Cesare

Ebner Michael
Erminero Enzo

Faccio Adele
Faraguti Luciano
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gaspari Remo
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Rocca Salvatore
Leone Giuseppe
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Morazzoni Gaetano

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Orsini Gianfranco

Palleschi Roberto
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano

Prandini Giovanni
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro
Riz Roland
Rocella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanza Angelo Maria
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio

Urso Giacinto

Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 501:*

Adamo Nicola
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1979

Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Cocco Maria
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Caalasso Cristina
Conti Pietro
Corradi Nadia
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Seroni Adriana
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pellegatta Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rossino Giovanni
Sanguineti Edoardo

Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Trebbi Aloardi Ivanne

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sulla proposta di legge n. 238:

Ajello Aldo
Boato Marco
Cicciomessere Roberto
Pinto Domenico
Tessari Alessandro

Sono in missione:

Baslini Antonio
Cuminetti Sergio
Dal Maso Giuseppe Antonio
Foschi Franco
Malfatti Franco Maria
Padula Pietro
Pandolfi Filippo Maria
Quattrone Francesco Vincenzo

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le

qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio XVII (Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno):

Barca Luciano, Cappelloni Guido, Carandini Guido, Ianni Guido, Pecchia Tornati Maria Augusta, Castelli Migali Anna Maria, Tiraboschi Angelo, Forlani Arnaldo, Foschi Franco, Merloni Francesco, Cerioni Gianni, Silvestri Giuliano, Castellucci Albertino.

Collegio XXVI (Potenza-Matera):

Curcio Rocco, Giura Longo Raffaele, Colombo Emilio Giuseppe, Sanza Angelo Maria, Lamorte Pasquale.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Per lo svolgimento di un'interrogazione.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, il gruppo socialista ha presentato un'interrogazione al Governo per avere un chiarimento sul destino dei fondi delle leggi di incentivazione industriale, abrogate con la legge n. 675 (anche il gruppo comunista ha presentato una interrogazione al riguardo). Debbo far presente che ci sono problemi occupazionali molto urgenti, a Pisa e altrove, legati a tale questione.

La questione è già stata posta nella sua urgenza all'attenzione della Presidenza della Camera. Vorremmo sapere dalla Presidenza che risposta ha dato il Governo in ordine alla data di svolgimento.

PRESIDENTE. Fino ad ora il Governo non ha fornito alcuna indicazione. Spera di poterlo fare nella seduta di domani.

LABRIOLA. Allora noi preannunciamo che domani chiederemo che venga fissata la data per lo svolgimento.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE comunica che sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 9 novembre 1979, alle 10,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Aniasi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici (573);

— *Relatore:* Aliverti (*Relazione orale*).

La seduta termina alle 17,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

« La XII Commissione,

considerato come in base alle disposizioni della legge n. 675 e alle conseguenti direttive del CIPI, la GEPI debba effettuare i nuovi interventi esclusivamente nell'area meridionale e come peraltro sia impegnata, secondo le funzioni assegnatele dalla legge istitutiva, a stabilire tempi e modi di risanamento, cessione o liquidazione delle aziende di cui è proprietaria;

rilevato come essa abbia già presentato al CIPI le relative proposte ed ora spetti all'organo interministeriale esprimere pareri in merito entro il giorno 20 novembre;

constatato come tale data si stia approssimando senza che il Parlamento abbia potuto acquisire sufficienti elementi conoscitivi sulle caratteristiche settoriali, territoriali ed occupazionali di tali proposte, tenuto conto del prossimo inizio della discussione sulla legge di rifinanziamento;

impegna il Governo

a determinare, tramite nuova deliberazione del CIPI, uno spostamento di 30 gior-

ni del termine trascorso il quale, in assenza di pareri difformi del CIPI stesso, le proposte GEPI diventano esecutive. Ciò al fine di consentire al Governo l'opportuno confronto con il sindacato e al Parlamento una più attenta considerazione del rifinanziamento della GEPI ed una valutazione dei criteri e delle direttive di intervento della finanziaria pubblica.

(7-00020) « SACCONI, CERRINA FERONI, LABRIOLA, BROCCOLI ».

« La X Commissione,

vista la risoluzione Gatto-Bocchi n. 7-00045 approvata all'unanimità dalla stessa Commissione nella seduta del 14 giugno 1978 avente come fine quello di "bloccare gli sfratti dei pensionati ferroviari",

impegna il Governo

a trasmettere entro 15 giorni le risultanze della indagine conoscitiva tendente ad "accertare, con la necessaria precisione, i diversi aspetti del problema, con particolare riguardo al numero effettivo ed indispensabile degli alloggi necessari alle ferrovie dello Stato per uso di servizio, allo stato attuale degli alloggi concessi a personale cessato dal servizio, alle condizioni per mantenerli in uso e alle esigenze di verificare l'equità dei criteri adottati".

(7-00021)

« AMODEO, BOCCHI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

GAITI E CITARISTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza delle condizioni di estrema precarietà in cui versano i complessi minerari metallurgici delle alte valli bergamasche, aziende a totale o parziale capitale pubblico.

Premesso:

1) che la SAMIM con iniziativa unilaterale ha deciso di procedere alla messa in cassa integrazione guadagni di 55 lavoratori della miniera di Gorno;

2) che si parla di chiusura della miniera di Bario della Valle di Scalve;

3) che da tempo l'attività della miniera di fluorite della Presolana è ridotta alla sola manutenzione con la maggioranza dei lavoratori collocati in cassa integrazione guadagni;

4) che i lavoratori della miniera di Palio Pignolino in Dossena sono in cassa integrazione guadagni;

5) che la preannunciata ristrutturazione dello stabilimento metallurgico della SAMIM in Ponte Nossa, con passaggio alle sole seconde lavorazioni, porterà ad una probabile riduzione dei posti lavoro;

6) che la miniera di uranio a Novazza di Valgoglio non è ancora in grado di iniziare la produzione;

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritiene opportuno un esame complessivo del problema onde procedere al rilancio di quella attività mineraria in considerazione del fatto che la stessa costituisce la quasi esclusiva risorsa occupazionale di una delle zone più povere dell'Italia settentrionale ed in considerazione degli obiettivi interessi strategici del paese verso le significative quantità di materie prime presenti nel sottosuolo bergamasco. (5-00427)

DULBECCO E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che gli incidenti sul lavoro, con conseguenze spesso mortali, si sono, negli ultimi mesi, moltiplicati nel Principato di Monaco coinvolgendo lavoratrici e lavoratori italiani — quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti adottare per tutelare la vita dei nostri connazionali di fronte, fra l'altro, al disinteresse del rappresentante ufficiale del nostro paese, così come risulta da informazioni di cui si è fatta portavoce anche la stampa italiana. (5-00428)

ZOPPETTI E TOZZETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che il 26 marzo 1979 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma si è tenuta una riunione con i rappresentanti sindacali dei portieri, quelli dell'immobiliare Bastogi e quelli della proprietà edilizia, per esaminare la situazione occupazionale dei lavoratori portieri della Bastogi - Istituto Romano Beni Stabili S.p.A. a seguito della ventilata cessione di talune proprietà immobiliari;

constatato che i rappresentanti della Bastogi hanno dichiarato che sarebbe stata intenzione della società procedere ad un alleggerimento del patrimonio immobiliare;

considerato che in ordine al problema occupazionale dei portieri, così come al problema del mantenimento della occupazione anche nell'ambito del gruppo Bastogi, è stata manifestata disponibilità ed anche impegno da parte della Bastogi e della Associazione di esaminare al momento opportuno, dice il comunicato sottoscritto al termine dell'incontro, le varie ipotesi, per una soluzione positiva;

tenuto conto che la Bastogi e l'Associazione Romana della proprietà edilizia non vogliono tener conto dell'accordo sottoscritto con i sindacati e minacciano il licenziamento di alcuni portieri —

quali iniziative il Ministro ha deciso di assumere nei confronti del gruppo Ba-

stogi e dell'Associazione della proprietà edilizia di Roma perché abbiano a rispettare gli impegni loro assunti con i sindacati attraverso l'accordo del 26 marzo 1979.

A tale proposito gli interroganti chiedono al Ministro se non ritiene di convocare le parti interessate così come è stato richiesto dai sindacati dei portieri onde evitare tensioni sindacali e sociali, ma anche per sbarrare la strada a chi attenta al posto di lavoro dei portieri. (5-00429)

ZOPPETTI E AMARANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere —

premesso che la AEROCHEMIE di Colleferro (Roma) è l'unica azienda del settore che costruisce dal dicembre 1975 motori per missili HELIP in dotazione ai paesi della NATO;

considerato che la AEROCHEMIE ha il capitale sociale di proprietà del 50 per cento della SNIA VISCOSA e del 50 per cento della WESAG-CHEMIE (società tedesca) ed attualmente dà lavoro a 195 lavoratori;

constatato che nell'incontro dell'8 ottobre 1979, presso l'Unione industriali di Roma, tra la direzione della AEROCHEMIE e i sindacati, la ditta ha comunicato di voler mettere in cassa integrazione, entro il dicembre prossimo, quasi tutti i lavoratori a causa della mancanza di commesse —

se risultano vere le notizie che una volta terminata l'attuale commessa di lavoro sia esaurita definitivamente la produzione di motori per missili HELIP, ovvero siano in corso di assegnazione altre commesse.

Per sapere, altresì, quali iniziative abbiano preso per evitare tensioni e preoccupazioni tra i lavoratori e se non ritengano comunque opportuno procedere ad una urgente convocazione delle parti come richiesto dai sindacati, allo scopo di definire iniziative che permettano di salvaguardare l'occupazione. (5-00430)

PORTATADINO, SANESE E GAROCCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — considerata la grande importanza che rivestono gli elementi normativi e radioprotezionistici in tutti gli aspetti della tecnologia nucleare e i cospicui nuovi impegni che scaturiscono dalla costruzione di centrali nucleari; sottolineata la diversa qualità dei valori implicati in una valutazione dei danni temuti a confronto dei benefici attesi in materia di gestione di materiali radioattivi — quali provvedimenti intende adottare per realizzare prontamente ogni misura volta a ridurre al minimo possibile i rischi da radioesposizione per i lavoratori e per la popolazione.

In particolare per sapere quando intende:

1) emanare i decreti relativi alla definizione dei criteri di non idoneità e ai modelli di documentazione di protezione sanitaria di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 185, articolo 33 cs.;

2) emanare norme precise per il trattamento, il trasporto e la conservazione dei rifiuti a bassa attività, provenienti tanto da centrali quanto da istituti di ricerca e da ospedali;

3) emanare norme e attuare misure che garantiscano ogni genere d'impianto contro atti di sabotaggio e contro il furto di materiale nucleare. (5-00431)

PERANTUONO, CANTELMÌ, BRINI, ESPOSTO E DI GIOVANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nel corso di una conferenza pubblica sul tema « Diritto alla vita » in un Liceo dell'Aquila, il dottor Bartolomei, procuratore generale presso quella Corte d'appello, dopo aver definito le donne che approvano la legge sull'aborto, persone che vogliono « abortire per capriccio » ed i medici non obiettori uomini « senza scrupoli, dediti allo sterminio degli innocenti », riferendosi specificamente al Parlamento ha affermato che dall'entrata in vigore della legge sull'aborto « è in atto la macabra attuazione di

uno spaventoso macello di Stato voluto tenacemente dal nostro legislatore» — quale giudizio esprime sul suddetto comportamento del procuratore generale presso la Corte d'appello dell'Aquila dottor Bartolomei; e se non ritiene di dover assumere con urgenza le opportune iniziative di competenza, tra cui l'intervento presso il Consiglio superiore della magistratura per una necessaria indagine sull'accaduto, per imporre al dottor Bartolomei, com'è obbligo di ogni cittadino, non solo il rispetto delle leggi dello Stato, ma un comportamento conforme all'alto ufficio che ricopre ed alla delicata funzione che esplica, onde evitare che ulteriore discredito colpisca la Magistratura e la stessa credibilità della funzione giudiziaria dello Stato. (5-00432)

BAMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali disposizioni possa impartire per evitare il danno economico emergente dalle vigenti circolari che vietano la spedizione di piante a mezzo ferrovia per la Sardegna, in piccole partite, per motivi sanitari.

Al riguardo è opportuno rilevare che mentre le piante vengono accettate solo per spedizioni a carro completo, vengono escluse le spedizioni a mezzo collettame.

Il divieto appare contraddittorio poiché la motivazione sanitaria dovrebbe avere valore assoluto e non essere subordinato al semplice sistema di spedizione.

Non si comprende, infatti, come la diffusione di malattia infettiva delle piante non potrebbe verificarsi nel caso dei carri interi, mentre si realizzerebbe in quello del collettame.

A precedente analoga interrogazione sull'argomento n. 5-01290 del 1° ottobre 1978, l'onorevole ministro nel fornire risposta il 21 ottobre 1978, n. 12383 I FIT, assicurò che, al fine di evitare il danno determinato dai provvedimenti regionali, avrebbe intrapreso ulteriori passi, giuridicamente più idonei, al fine di risolvere il problema in questione.

Purtroppo è da constatare che nessun ulteriore provvedimento ha fatto finora

seguito e, pertanto, la situazione resta immutata con grave danno degli operatori economici del settore. (5-00433)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che l'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, che disciplina la dispensa dalla leva per gli arruolati in particolari posizioni, « consente » di fatto, l'esame e la decisione delle più svariate situazioni, ivi compresa, ad esempio, quella afferente allo stato di bisogno della famiglia del giovane da avviare alle armi;

considerato che l'applicazione ampiamente « discrezionale » della norma ha dato luogo a notevoli lamentele degli interessati, per alcune « sviste » che hanno incrinato, nei cittadini la certezza di aver avuto un trattamento « giusto ed equo »;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere più « certo » il diritto dei cittadini stessi, in questo delicato settore. (5-00434)

PELLEGATTA E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — atteso che nel corrente anno sono già deceduti circa 70 giovani a causa della droga — se risulta confermata la notizia riportata dalla stampa (*L'occhio* del 7 novembre 1979) secondo la quale un farmaco prodotto a Como da ben quattro anni, il « Naloxone » che potrebbe strappare alla morte chi si inietta eroina, non è in vendita in Italia.

Tale farmaco, a vent'anni dalla scoperta americana ed usato negli Stati Uniti come in gran parte dell'Europa, non è ancora entrato nel nostro mercato per una serie di inconvenienti incomprensibili; tale prodotto infatti viene prodotto dalla SALLARS una fabbrica di Como che lo esporta all'estero.

Gli interroganti chiedono al Ministro di sapere come e perché non è stata ancora autorizzata la vendita in Italia.

(5-00435)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere — atteso che un polo industriale di importanza nazionale qual'è Taranto è da anni in attesa della ristrutturazione dell'aeroporto di Grottaglie; che per lo stesso sono stati stanziati e spesi diversi miliardi, e che gli stessi lavori risultano pressoché ultimati; che le compagnie di bandiera avevano anche stipulato accordi per la gestione di quell'aeroporto —

se i lavori eseguiti risultano corrispondenti a quelli progettati e se gli stessi erano stati concordati con le compagnie di gestione;

se sono stati rispettati i termini di consegna;

se e quando i lavori saranno colaudati;

se le stesse compagnie di bandiera intendono rispettare gli impegni assunti;

se e quando in definitiva verrà riaperto al pubblico l'aeroporto stesso.

(4-01541)

ZOPPETTI E CHIOVINI CECILIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano state le iniziative finora prese dagli uffici ispettivi del Ministero del lavoro per controllare l'ambiente, la produzione, l'organizzazione del lavoro della azienda « Hutchinson Gommitalia » di Lainate (Milano), quale produttrice di tubolari in gomma, camere d'aria, copertoni per biciclette e prodotti simili.

Per sapere quali siano le cause e la fonte dell'intossicazione dei quindici lavoratori, per la maggior parte donne, avvenuta alla fine di ottobre nella azienda « Hutchinson » di Lainate.

Per conoscere quali iniziative sono state adottate nei confronti dell'azienda perché realizzi un programma straordinario di manutenzione, pulizia e ventilazio-

ne dei reparti al fine di salvaguardare la salute dei lavoratori.

Infine per conoscere quali misure sono state prese nei confronti dell'azienda « Hutchinson Gommitalia » per controllare costantemente la materia e la produzione in quanto è fortemente nociva, ma anche per indurre l'azienda ad assumere tecnici capaci di prevenire le conseguenze che determinano certe miscele, durante le lavorazioni, a danno dell'ambiente e della salute dei lavoratori. (4-01542)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante, sollecitato dalle amministrazioni locali, ha più volte segnalato la situazione relativa al ponte sul Gesso (inadeguato e pericolante) in comune di Cuneo, unico collegamento in un tratto di oltre 30 chilometri; avendo accertato che con delibera del CTAC del 19 luglio 1978, n. 2149, ratificata dalla DA il 6 marzo 1979, n. 214, è stata approvata una proposta per lavori di consolidamento per il detto ponte di un importo di lire 250 milioni; constatato che i lavori, secondo quanto risulta presso la Direzione generale dell'ANAS, dovrebbero già essere stati eseguiti a cura del compartimento ANAS di Torino —

1) quando, a quale impresa e per quale importo sono stati appaltati i lavori;

2) in quale periodo sono stati eseguiti i lavori;

3) qual è la descrizione tecnica dei lavori eseguiti.

L'interrogante desidera inoltre evidenziare che il fatto che l'ANAS si sia decisa ad effettuare lavori di consolidamento del ponte sul Gesso dimostra che detto ponte è effettivamente pericolante per cui conferma e giustifica le preoccupazioni degli amministratori locali e convalida la richiesta, più volte espressa, di risolvere definitivamente il problema con la costruzione di un nuovo ponte o con il rifacimento e allargamento di quello esistente. (4-01543)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà finalmente liquidata la pensione spettante al signor Cesare Molineri, nato ad Aosta il 27 giugno 1920 e abitante in Fossano, collocato in congedo il 27 giugno 1976 dalla Legione Carabinieri di Alessandria, come maresciallo maggiore. Gli ultimi dati davano la pratica del Molineri (posizione n. 208541) trasmessa al Comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il parere, con l'elenco n. 57 dell'8 settembre 1978. (4-01544)

ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* —

Per conoscere quali le cause, realmente accertate, della crisi del mercato dell'uva da tavola, particolarmente acuta e drammatica in Puglia, nonché quali gli interventi che sono stati operati o che si intendono operare, sul piano interno e comunitario, per alleviare i danni dei produttori ed evitare una grave turbativa del mercato del vino con la presenza di una ingente quantità di vino prodotto dalle uve da tavola.

Inoltre, l'interrogante, nel richiamare l'attenzione sul fatto che tale disponibilità di vino prodotto dalle uve da tavola potrebbe costituire materia prima per le sofisticazioni e contribuire ad aggravare la situazione del mercato del vino prodotto da uve da vino, chiede di sapere se non si ritengano utili e necessari:

1) l'avvio alla distillazione delle uve da tavola attraverso i centri AIMA, in modo da controllarne la destinazione;

2) l'aumento del prezzo comunitario per la distillazione ad almeno l'80 per cento del prezzo di orientamento, in modo da compensare i maggiori costi di produzione;

3) in attesa dei provvedimenti comunitari, l'emanazione di un decreto-legge in tal senso, che stabilisca anche tempi molto ristretti di pagamento da parte dell'AIMA;

4) la modifica del regolamento comunitario relativo alle uve da tavola e

l'adeguamento del prezzo di intervento agli effettivi costi di produzione.

L'interrogante confida che la risposta del Governo contribuisca ad attenuare la grave tensione esistente nelle campagne e le angosciose apprensioni di centinaia di migliaia di vitivinicoltori. (4-01545)

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi programmi nella scuola media inferiore, non ritenga opportuno provvedere a far stampare, con la massima sollecitudine, i suddetti programmi ed a farli pervenire al più presto a tutte le scuole medie perché ne sia assicurata la massima possibile diffusione sia presso il personale docente, che deve applicarli, sia presso i genitori, membri degli organi collegiali, che ne devono fissare gli obiettivi. (4-01546)

PASTORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi difficoltà finanziarie nelle quali si trova l'ANFAS, Sezione di Savona;

per sapere se è a conoscenza che, a causa di tali difficoltà finanziarie, è messa mensilmente in forse la retribuzione del personale dell'Associazione;

per sapere se è a conoscenza che il Ministero della sanità è debitore nei confronti di tale Associazione (Sezione di Savona), di una somma di lire 8.619.000 derivante dal mancato pagamento di arretrati per rette nell'anno 1971 e di una somma di lire 13.314.900 derivante dallo adeguamento rette 1973-1974 (adeguamento regolarmente autorizzato dal Ministero con nota n. 500. 6/74/1 1130 del 17 marzo 1975);

per sapere infine se il Ministero della sanità non intenda regolarizzare la propria posizione debitoria nei confronti dell'ente permettendo l'assolvimento di una funzione assistenziale indispensabile alla collettività savonese. (4-01547)

BOGGIO, BOTTARI ANGELA MARIA E ROSSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per la sistemazione e l'ammodernamento delle seguenti strade statali, lasciate in uno stato di completo abbandono da parte della ANAS, impercorribili e pericolose per gli utenti (basti pensare che il tratto stradale di accesso al comune di Leonforte è chiuso al traffico da ben 10 anni per caduta massi):

Bivio Misericordia Enna, Leonforte, Nissoria, Agira, Regalbuto, Bivio Adrano;

Bivio Crociate Nicosia, Cerami, Troina;

Bivio Cerami, Capizzi, Caronia;

Mistretta, Nicosia, Leonforte;

Bivio Misericordia Enna, Bivio Santa Anna;

Bivio Camut Enna, Villarosa, Svincolo Autostrada Ponte Cinque Archi;

Tratto stradale di accesso al comune di Leonforte. (4-01548)

TOMBESI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che come certamente è noto, l'ultimo conflitto mondiale ha lasciato in retaggio alla città di Trieste due tristi privilegi che sono stati recepiti nella motivazione per la concessione della medaglia d'Oro al valore militare al gonfalone del Comune; essi sono: la « Risiera » di S. Sabba, unico forno crematorio ideato in Italia dai nazisti, nel quale trovarono il martirio tanti patrioti anelanti la libertà, e le « foibe » (voragini) sul Carso triestino nelle quali furono precipitati, ancor vivi, nel tragico maggio del 1945, dall'occupatore straniero, migliaia di italiani inermi, rei solo di volere che Trieste fosse terra d'Italia; che con decreto del Ministro della pubblica istruzione, competente in materia, la « Risiera » di S. Sabba è stata eretta monumento nazionale perché ricordasse alle generazioni presenti e a quelle future il sacrificio di quanti hanno combattuto per la libertà; che altrettanto, invece, è avvenuto per le « foibe »

di Basorizza e Monrupino che conservano i resti mortali di tanti connazionali; poiché in tali sensi, nella passata legislatura, l'interrogante ha interessato il titolare del Dicastero dei Beni culturali, che a quanto consta, ha provveduto ad istruire la relativa pratica ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 — se ritenga opportuno di definire positivamente e con ogni sollecitudine la relativa procedura.

L'interrogante ritiene che, dopo la chiusura del contenzioso confinario con la Jugoslavia, un provvedimento che dichiari le « foibe » di Basorizza e Monrupino monumento nazionale e ristabilisca la verità storica su vicende che hanno tormentato il nostro confine orientale non possa che essere accolto favorevolmente. Ciò non vuol dire acuire odi o passioni, ma rendere un atto di pietoso omaggio che serva di ammaestramento alle generazioni future. (4-01549)

DE CINQUE. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio ed artigianato, e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere —

premessi che l'articolo 24 della legge n. 833 del 1978 contiene una delega al Governo di emanare entro il 31 dicembre 1979 un testo unico in materia di sicurezza del lavoro che dovrà, tra l'altro, disciplinare l'omologazione ed individuare le strutture pubbliche che dovranno presiedervi;

premessi che molto difficilmente potrà essere assicurata la funzionalità dell'intero sistema omologativo a decorrere dal 1° gennaio 1980;

premessi che al 31 dicembre 1979, ai sensi dell'articolo 72 della legge n. 833 del 1978, verrà a cessare l'attività dell'ANCC, predominante nei procedimenti a pressione;

considerato che, in assenza di una nuova struttura omologativa sostitutiva di quella attuale, le aziende operanti nel settore degli apparecchi a pressione saranno costrette ad interrompere l'attività produttiva con conseguente pericolo per i

livelli occupazionali e per il sorgere di tensioni sociali —

quali provvedimenti si intendano adottare, anche di carattere temporaneo, per ovviare al pericolo sopra accennato. (4-01550)

TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i veri motivi per i quali l'aeroporto Sant'Anna di Crotone ha ridotto di molto le attività aeroportuali.

Per sapere altresì se — nel caso in cui la chiusura al traffico del cennato aeroporto non fosse momentanea — non reputi opportuno dare le opportune disposizioni affinché nel suddetto aeroporto sia installata una scuola per aviatori civili. (4-01551)

TASSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono la sollecita progettazione esecutiva e il relativo finanziamento del raccordo autostradale Salerno-Reggio Calabria in località Vincolo del Savuto-Ponte del Soldato, raccordo che è di grande utilità per i Comuni di Pedivigliano, Martirano, Martirano Lombardo, Conflenti e Motta S. Lucia.

Per sapere, altresì, se è al corrente che il predetto ingiustificabile ritardo del citato finanziamento provoca gravi disagi alle popolazioni dei comuni interessati, anche dal punto di vista occupazionale per la ventilata chiusura del cantiere dell'impresa Merlo.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti urgenti intende adottare, per eliminare gli inconvenienti lamentati. (4-01552)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di due giovani, Moscato Domenico (posizione 11330/9) e Zambrano Antonio (posizione 17935), i quali da tempo hanno in istruttoria la pratica per la concessione della pensione privilegiata ordinaria;

per conoscere se a distanza di circa tre anni gli Enti periferici, che non hanno ancora completato l'istruttoria di competenza, non siano da ritenere responsabili dei gravi ingiustificabili ritardi;

per chiedere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere, in modo più celere, le pratiche di pensione privilegiata dei militari di leva per i quali, sembra, una volta inviata in periferia la richiesta di notizie, non si provvede più a sollecitare a scadenze periodiche gli Enti periferici. (4-01553)

PALLESCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se l'Amministrazione delle poste intenda o meno tener conto di una petizione popolare con firme raccolte nel Comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone) avversa alla decisione assunta quattro anni fa di far servire le popolazioni delle frazioni di Santo Stefano, Baracca, Bottoni, Salvestro e Cindio dall'ufficio postale di Chiaiamari in luogo di quello del capoluogo al quale le suddette frazioni sono più vicine.

Le popolazioni lamentano ritardi nel servizio che prima del cambiamento non si manifestavano. (4-01554)

STEGAGNINI, CERIONI, FALCONIO E ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

i mutilati e gli invalidi del lavoro percepiscono dall'INAIL la rendita vitalizia il cui adeguamento alla scala mobile e alla dinamica salariale è fissato per legge ogni triennio;

l'assegno personale continuativo di lire 35.000 erogato ai super invalidi per l'accompagnamento, era prima pari a circa un terzo della rendita ed oggi è ridotto a solo un undicesimo della medesima, quali iniziative intende assumere per allineare l'importo di tali vitalizi all'aumento del costo della vita, restituendo alla benemerita categoria un più adeguato trattamento economico e quindi migliori condizioni di vita. (4-01555)

ZANFORLIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga opportuno mettere allo studio ed adottare, con l'urgenza che la situazione richiama ed impone, l'iniziativa della « spesa scontata a prezzi trasparenti » in modo da presentare a tutte le fasce di consumatori un pacchetto di articoli di prima necessità « a prezzi trasparenti ».

Questa iniziativa potrebbe essere una prima risposta a salvaguardia delle famiglie del mondo che lavora e produce di fronte all'aumento vertiginoso e non più governabile dei prezzi e del costo della vita.

« Prezzi trasparenti » in modo che il consumatore abbia la possibilità di sapere la dinamica della formazione del prezzo di vendita finale: costo del prodotto all'ingrosso, valore dell'imposta, costo di gestione del prodotto e margine netto merce del prodotto in percentuale (utile netto venditore).

Gli articoli che dovrebbero comporre « il pacchetto » dovrebbero essere di « prima qualità » (norme MEC) e dovrebbero essere « sempre » sui banchi di vendita onde evitare la formula « il prodotto è esaurito ». Al riguardo si dovrebbe dare al consumatore la possibilità, nel caso che uno dei prodotti mancassero, di potersi avvalere dell'articolo similare il cui prezzo sia al primo gradino superiore della scala dei prezzi. Ovviamente, la cessione di tale articolo dovrebbe essere sempre al prezzo stabilito per i prodotti contemplati nella « spesa scontata a prezzi trasparenti ».

Gli articoli « principali e di prima necessità » dovrebbero essere: un tipo di pasta, di riso, di pane, di latte, di pelati, di olio sia di oliva che di semi, di burro, di formaggio da tavola, di vino da pasto, di acqua minerale, un taglio di carne, frutta, patate, zucchero e caffè.

Si dovrebbe pure stabilire il peso *standard* della confezione per prodotto, il peso della stessa e stabilire, infine, che il consumatore può rifornirsi di un numero limitato e ben definito di confezioni (1 o 2) per ogni operazione di acquisto. (4-01556)

PELLEGATTA, TREMAGLIA E RAUTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere se risulta confermata la notizia riportata dalla stampa (*Prealpina di Varese* del 5 novembre 1979) secondo la quale nel Canton Ticino, vicino ad Airolo, vi sarebbe un deposito di scorie radioattive.

Dal momento che il pericolo per le acque del Ticino e per il territorio è più grave per il nostro paese che per quello della vicina Confederazione elvetica, gli interroganti chiedono quali azioni il Governo abbia intrapreso per accertare la fondatezza di tali notizie e, in caso affermativo, quali azioni o rimedi intenda adottare contro l'inquinamento del nostro suolo nei confronti della Confederazione elvetica. (4-01557)

PELLEGATTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vera la notizia secondo la quale il Governo si appresterebbe ad approvare i decreti delegati di cui all'articolo 47 della legge n. 833 del 1978 escludendo i chimici ed i biologi dai ruoli sanitari del personale delle USL delle regioni.

Le categorie escluse rivendicano tale diritto per altro già sancito dalla legge n. 349 del 1977, che verrebbe a privare le strutture sanitarie di un determinante ruolo attivo nel campo della salute pubblica e nella fattispecie: controllo anti-inquinamento (suolo, acque, aria) igiene pubblica e ambiente di lavoro, analisi chimico-cliniche, controllo alimenti.

L'interrogante chiede se il Governo è intenzionato a recepire le legittime richieste delle categorie al fine di evitare assurde discriminazioni e scongiurare così agitazioni e scioperi già preannunciati dagli interessati, con gravi danni alla collettività. (4-01558)

TREBBI ALOARDI IVANNE, NESPOLO CARLA FEDERICA E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti avvenuti all'Istituto ITIS Giulio Riva di Saronno (Varese).

In particolare per sapere — premesso che si sono ripetuti atteggiamenti antisindacali e antidemocratici del preside della scuola e del provveditore agli studi di Varese consistenti nel fare defiggere cartelli sindacali dall'albo della scuola; che in seguito alla denuncia di questi atti illegittimi fatta alla magistratura di Busto Arsizio da parte delle organizzazioni sindacali e da due rappresentanti dei non docenti nel consiglio d'Istituto, il provveditore agli studi di Varese con provvedimento urgente del 27 settembre 1979 ha trasferito d'ufficio senza motivazione l'applicata Tonucci Gemma e l'aiutante tecnico Giacari Santo; tenuto conto inoltre che questi lavoratori fanno parte del consiglio di istituto in qualità di rappresentanti del personale non docente condizionando così per mesi il funzionamento di un organismo democratico della scuola eletto secondo le leggi dello stato; pur tenendo in considerazione che dopo lotte sindacali e manifestazioni di solidarietà da parte di tutto il personale insegnante, dei genitori, degli studenti e delle forze politiche, il consiglio di amministrazione provinciale presieduto dal provveditore agli studi ha deciso all'unanimità nella riunione del 30 ottobre 1979 di revocare il trasferimento con deroga immediata — quali misure il ministro intenda prendere per assicurare i diritti sindacali e democratici e per impedire atteggiamenti autoritari all'interno della scuola; e se non ritenga opportuno di esaminare l'ammissibilità della decadenza dalla carica elettiva di rappresentanti di un organismo democratico della scuola a seguito di un provvedimento amministrativo preso dall'autorità scolastica che esprime una prevaricazione del potere amministrativo sul diritto elettivo e legislativo. (4-01559)

ZANIBONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la CEE, per ottenere le seguenti concessioni a favore dei produttori italiani di vitelli a carne bianca:

1) abbassare all'1 per cento l'IVA per l'acquisto di vitelli fino al peso massimo di chilogrammi 80;

2) escludere dal pagamento degli importi compensativi monetari la carne di vitello sino a carcasse di chilogrammi 170 circa; o, in alternativa, ammettere allo stoccaggio anche le carcasse di vitelli a carne bianca, fissandone un adeguato prezzo di intervento;

3) aumentare in maniera congrua il premio di denaturazione per il latte magro in polvere destinato ai mangimi composti per vitelli;

4) abbassare il limite obbligatorio del 60 per cento di latte magro in polvere attualmente in vigore per i mangimi composti per i vitelli;

5) ottenere lo stoccaggio anche in Italia di congrui quantitativi di latte magro in polvere.

L'allevamento del vitello a carne bianca è andato espandendosi notevolmente. Oggi però il persistere di una situazione di mercato pesante come l'attuale può causare:

diminuzione degli occupati nel settore;

mancato valore aggiunto: l'attività consente di produrre chilogrammi 200 di carne peso vivo per capo allevato usufruendo di mangime a base di latte prodotto dalla CEE. Se questa carne, il cui consumo si mantiene a livelli elevati, non venisse prodotta in Italia, dovrebbe essere importata da altri paesi produttori (Olanda, Belgio, Francia), con esborso molto oneroso (lire 280.000 nel caso del vitello acquistato all'estero ed ingrassato in Italia; lire 600.000 se si importa il vitello grasso);

diminuzione del tasso di autoapprovvigionamento con aggravio della bilancia commerciale.

La CEE disponeva fino a poco tempo fa di forti *stocks* di latte magro in polvere; per lo smaltimento delle scorte, ha adottato i seguenti interventi:

destinazione della polvere di latte per la fabbricazione di mangimi, oltre che per i vitelli, per i polli, per i suini allevati nella CEE:

destinazione della polvere di latte per la fabbricazione di mangimi per uso zootecnico da esportarsi nei paesi terzi, con prezzi di denaturazione diversi a seconda della destinazione.

Oltre a questo bisogna tener presente il fatto che per la carne bianca non esiste un prezzo di intervento per cui non appare giustificato il permanere degli importi compensativi monetari. (4-01560)

ACCAME. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere —

premesso che il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, ha stabilito il diritto dei titolari di contratti universitari a essere inquadrati a domanda nei ruoli della scuola secondaria dopo 4 anni di servizio e previo giudizio favorevole della facoltà di

appartenenza, e che tale diritto è stato confermato dal decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817;

premesso altresì che nessuna disposizione è stata data ai Provveditorati agli studi sul modo di dar seguito alle richieste di interessati all'inquadramento, e che alle richieste direttamente inoltrate al Ministero non è stata data risposta, sicché in qualche caso gli aventi diritto hanno già dovuto ricorrere a diffide giudiziarie —

quando il Ministro intende soddisfare un indiscutibile diritto degli interessati, diritto che è totalmente indipendente dagli eventuali futuri provvedimenti che consentano ai contrattisti di restare all'Università, e se il Ministro non intenda impartire immediate istruzioni ai Provveditorati agli studi sulle modalità di inoltrare delle domande di chi non ha ritenuto necessario ricorrere, nei confronti dello Stato che dovrebbe tutelare i diritti di ognuno, agli ufficiali giudiziari. (4-01561)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ONORATO, CERRINA FERONI, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, CECCHI E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, atteso che nel breve arco di quattro giorni nell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino si sono verificati due suicidi e il tentato suicidio di un giovane drogato, e che uno dei due suicidi aveva in precedenza già tentato di togliersi la vita, quali siano state le cause prossime e lontane di questi episodi.

In particolare si chiede di sapere:

1) se gli internati che si sono uccisi o hanno tentato di uccidersi fossero « prosciolti folli » ovvero detenuti in osservazione psichiatrica, e, nel caso si trattasse di « osservandi », per quali particolari motivi, a norma dell'articolo 99 del regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, sia stato disposto l'accertamento presso l'ospedale psichiatrico giudiziario, e non presso l'istituto di provenienza o presso un ospedale psichiatrico civile;

2) se il trattamento di cura e custodia, e in particolare l'uso delle fasce di contenzione, possa avere contribuito a scatenare i propositi suicidi e se l'esecuzione di questi propositi sia stata favorita dalla carenza di assistenza psichiatrica e di adeguata sorveglianza;

3) quali iniziative amministrative il Ministro abbia assunto per garantire, attraverso personale in ruolo o attraverso la collaborazione professionale di specialisti (ex articolo 80 dell'ordinamento penitenziario), servizi psichiatrici presso gli istituti di custodia preventiva e le case di reclusione;

4) se l'assistenza psichiatrica nel manicomio di Montelupo sia adeguata, e se e quali iniziative abbia assunto il Ministro ex articolo 100 del succitato regola-

mento per stipulare convenzioni con ospedali psichiatrici civili al fine di alleggerire il carico del manicomio criminale e di avviare un graduale superamento di questo istituto, a ragione giudicato l'inferno dell'organizzazione carceraria italiana;

5) infine, se e quali iniziative legislative intenda assumere il Governo per sopprimere gli ospedali psichiatrici giudiziari o comunque per garantire ai « prosciolti folli » e ai detenuti con turbe psichiche un trattamento terapeutico o almeno un trattamento umano. (3-00754)

BOTTARI ANGELA MARIA, POCHETTI, DA PRATO, ROSSINO E BOGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'opinione del Governo circa le allarmanti notizie di stampa diffuse a seguito di uno stato di pericolosità prodottosi nell'Isola di Vulcano a causa della ripresa dell'attività eruttiva nell'isola;

per conoscere più esplicitamente la opinione dei dicasteri competenti circa le dichiarazioni rilasciate dal Ministro Scalia in occasione della sua visita alle isole Eolie;

per sapere:

se non ritiene di fornire al Parlamento tutte le notizie in possesso del Governo sul reale stato di pericolosità del vulcano;

se esiste un piano di emergenza e se esso sia ritenuto adeguato a garantire la sicurezza degli abitanti delle isole Eolie. (3-00755)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano informati che l'onorevole Bruno Kessler, sottosegretario di Stato per l'interno, nella sua qua-

lità di presidente della sezione provinciale della Federazione italiana della caccia di Trento (ente incluso nella Tabella B al n. 44 allegato al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616) ha sottoscritto, in unione con il presidente nazionale della suddetta Federazione, un atto di « costituzione e deduzione » avanti alla Corte d'appello di Trento per richiedere che sia dichiarato inammissibile il referendum per l'abrogazione della legge provinciale sulla caccia, 9 dicembre 1978, n. 56, referendum richiesto dal prescritto numero di cittadini a norma della legge regionale n. 30 del 1964.

Per conoscere se il Governo non ritenga inammissibile che i suoi componenti si intromettano in questioni istituzionali delle Regioni, prendendo parte, costituendosi o tentando di costituirsi addirittura in giudizio, contro il comitato promotore di un referendum, comitato che ha rilevanza istituzionale.

Per conoscere inoltre se il Governo non ritenga che sia quanto meno scorretto che i suoi membri agiscano in qualità di rappresentante di enti sottoposti alla procedura di soppressione perché inutili, tanto più per il compimento di attività quali quelle sopra ricordate.

Per conoscere se l'onorevole Bruno Kessler possa continuare a ricoprire l'incarico di governo di cui è investito.

(3-00756)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere il prepensionamento ai lavoratori esattoriali.

Per sapere se sanno che la soppressione delle esattorie non offre nessuna garanzia per il personale anziano in servizio, per varie ragioni, prima fra tutte quella della sicura minaccia di trasferimento in località magari lontane o la riduzione al pendolarismo per il personale anziano da vari anni al servizio dello Stato per la riscossione delle imposte.

Per sapere se non ritenga, inoltre, la mancata legge contraria ai principi della

Comunità europea e dei sindacati europei i quali mirano a diminuire la disoccupazione giovanile con il prepensionamento degli anziani.

Per sapere, pure, se non ritenga unica, equa e giusta soluzione (come nel caso identico degli impiegati del dazio) offrire, a far tempo al dicembre 1980 dopo 19 anni 6 mesi ed un giorno di contribuzione ai fondi di qualsiasi tipo e forma, l'esodo volontario con 10 anni di prepensionamento e 10 anni in più di buonuscita come è stato fatto nel 1972 con la legge n. 649 per il personale dei dazi: dato il difficile momento economico nazionale, il personale esattoriale rinuncerebbe ai 10 anni di buonuscita in più.

Si fa notare che con testo unico del 1973 agli impiegati dello Stato e precisamente alle lavoratrici sposate si è concesso, dopo 15 anni di servizio, una maggiorazione di 7 anni prepensionabili in caso di sfollamento volontario e si ricorda che il Governo, nella presentazione del primo disegno di legge sugli esattoriali, all'ultimo comma dell'articolo 10 prometteva « si potranno provvedere disposizioni per l'esodo volontario del personale esattoriale ».

L'interrogante chiede se non si ritenga opportuno esaminare la possibilità di concedere quanto sopra al personale anziano esattoriale messo in gravi difficoltà dalle disposizioni soppressive del sistema esattoriale attuale.

(3-00757)

CASALINO, REICHLIN, SICOLO, ANGELINI, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, CARMENO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, DE CARO, DE SIMONE, DI CORATO, GRADUATA E MASIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito a notizie riportate dai giornali emerge che l'intera rete aeroportuale del Mezzogiorno è carente di strutture atte a rendere sicuro il volo aereo notturno;

mentre per Napoli la pista sotto accusa è una sola, per Bari e Brindisi il di-

viato di volo notturno dovrebbe essere assoluto;

inefficienti e insalubri sono le strutture e i locali per il controllo del volo all'aeroporto di Brindisi;

in Puglia pur disponendosi di 5 aeroporti agibili, solo due, quelli di Bari e di Brindisi sono utilizzati per voli di linea e malgrado ciò risulta abbiano strutture e infrastrutture assolutamente inadeguate, non solo in vista delle grandi potenzialità per i voli nazionali e fra i paesi mediterranei e intercontinentali, ma persino per l'attuale intensità del traffico aereo;

recentemente i piloti dell'ANPAC hanno ampiamente documentato la carenza di strutture atte a rendere sicuro l'atterraggio notturno —

se esista un piano di ammodernamento delle strutture aeroportuali pugliesi sia per gli aeroporti di Bari e di Brindisi e anche per la utilizzazione degli aeroporti di Galatina (Lecce), di Foggia e di Grottaglie (Taranto) i quali potrebbero essere utilizzati oltre che per eventuali voli di linea, soprattutto per il trasporto aereo per far fronte al crescente flusso turistico e del trasporto merci (primizie alimentari, prodotti ortofrutticoli, floreali e dell'artigianato pugliese) mediante i voli *charter*. (3-00758)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno*. — Per conoscere le ragioni del brutale e ingiustificato intervento dei carabinieri contro pacifici contadini, sindacalisti, dirigenti politici che manifestavano per la riduzione del demanio militare di Persano, avvenuto mercoledì 7 novembre 1979.

Per conoscere quali iniziative verranno prese nei confronti dei responsabili delle violenze contro cittadini, fra cui il segre-

tario della federazione comunista di Salerno Paolo Nicchia, che non opponevano alcuna resistenza nei confronti dei carabinieri.

Per conoscere infine le ragioni della indisponibilità dell'Amministrazione militare al ridimensionamento del perimetro delle servitù militari della Piana di Persano. (3.00759)

TROTTA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. — Per conoscere su chi ricade la responsabilità degli episodi di violenza subiti dagli inermi lavoratori, dai rappresentanti sindacali, da esponenti di forze politiche che il giorno 7 novembre 1979 pacificamente manifestavano a Persano per rivendicare il giusto diritto dei lavoratori della Valle del Sele a rinnovare la coltivazione di quella parte della tenuta del demanio militare di Persano che i lavoratori stessi avevano messo in coltura il precedente anno con proficui risultati produttivi.

La gravità di tali episodi assume particolare significato se si considera che di ripetute azioni di delittuosa violenza, di chiaro stampo mafioso, di recente perpetrate nel Salernitano ai danni di rappresentanti sindacali e di esponenti di partiti democratici, su cui si è richiamata l'attenzione con precedenti interrogazioni parlamentari, non si sono a tutt'oggi identificati i responsabili.

Per conoscere altresì quali direttive intende impartire il Ministro della difesa per dare una definitiva e giusta soluzione all'annosa questione di Persano. (3-00760)

ZOLLA, MASTELLA, SANGALLI, ANDREOLI, PICANO, GARAVAGLIA MARIA PIA, VIETTI ANNA MARIA, LUCCHESI, NAPOLI, PRANDINI, GORIA, SILVESTRI, VECCHIARELLI, FUSARO, MISASI, SANZA, FIORET, CAPPELLI, BALESTRACCI, SANESE, ABBATE, BELUSSI ERNESTA, GITTI E PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord e al Ministro delle partecipazioni*

statali. — Per conoscere — premesso che giuridicamente la INSUD, Nuove Iniziative per il Sud SpA, è un ente collegato alla Cassa per il Mezzogiorno sottoposto ai poteri di direttiva e di vigilanza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; considerato che di fatto l'EFIM, Ente di gestione delle partecipazioni statali, azionista dell'INSUD in condizione di pariteticità con la Cassa del Mezzogiorno, continua a considerarla come una propria finanziaria capo-settore, pur non detenendo la maggioranza del pacchetto azionario; rilevato che la contraddizione tra situazione di diritto e di fatto determina disagi operativi, che ostacolano l'attività della INSUD per lo sviluppo del Mezzogiorno — quali direttive intendano impartire per superare questa situazione confusa che indebolisce e frena non poco l'azione della INSUD.

Per conoscere inoltre se non ritengono di adottare una soluzione che consenta di valorizzare al massimo, nell'interesse del Mezzogiorno, la presenza delle partecipazioni statali nella compagine della INSUD, provvedendo affinché in occasione dell'imminente aumento di capitale sociale, alla presenza dell'EFIM si aggiungano, nel rispetto dei vincoli statutari, quella dell'IRI e dell'ENI con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo dell'indotto nel settore pubblico attraverso la promozione di imprese minori, ferma restando l'attuale posizione di pariteticità fra la Cassa per il Mezzogiorno e le partecipazioni statali. (3-00761)

MARGHERI, SICOLO E GRADUATA.
— *Al Ministro delle partecipazioni statali.*
— Per sapere qual'è lo stato di attuazione del programma di investimenti a Brindisi del « Gruppo Augusta ». In particolare:

1) quali sono le modalità di impiego dei 17 miliardi che furono stanziati come un aumento del fondo di dotazione dell'EFIM finalizzato esplicitamente all'acquisto degli impianti della società SACA dichiarata fallita (tali impianti sono oggi della società IAM del Gruppo Augusta);

2) quale è lo stato della progettazione e di costruzione per la costruzione del nuovo stabilimento IAM, per il quale erano stati presi precisi e indilazionabili impegni;

3) se è stata avviata la costruzione del « centro di ricerca » che, assieme al nuovo stabilimento, avrebbe dovuto costituire un importante complesso aeronautico (1500 addetti) e riqualificare dal punto di vista tecnologico il tessuto produttivo di Brindisi e dell'intero Mezzogiorno. (3-00762)

AMBROGIO, PEGGIO, MONTELEONE, POLITANO, MARTORELLI E PIERINO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che nel novembre 1978 con un comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri si annunciava la costruzione nella piana di Gioia Tauro di un laminatoio a freddo e che tale impegno è stato, in varie altre occasioni, riaffermato, fino alle ultime dichiarazioni, in diverse sedi, del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — se risponde al vero che, a tutt'oggi, nonostante simili impegni, non esiste il progetto esecutivo per la realizzazione del laminatoio a freddo, che nessuno finora ha avuto l'incarico di redigerlo e che, quindi, questo non potrà essere pronto se non tra un anno e mezzo.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intendono prendere qualora ciò risponda al vero. (3-00763)

SANDOMENICO, VIGNOLA E SALVATORE ERSILIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sulla sciagura che provocò la morte di una intera famiglia nel villaggio Italsider di Pianura di Napoli è stata disposta una vigorosa inchiesta da parte dei Ministri competenti.

Se tale inchiesta è stata fatta, gli interroganti chiedono di sapere:

le reali cause che determinarono la morte della famiglia Castaldi;

l'eventuale esistenza di insufficienze tecniche degli impianti di riscaldamento installati o di difetti di costruzione degli immobili realizzati.

Gli interroganti chiedono di sapere altresì se con maggiore attenzione ai rilievi ed alle deficienze denunciate dagli assegnatari e dalle interrogazioni parlamentari del 1977 e del 1978, si sarebbe potuto evitare la tragedia della famiglia Castaldi, e se sono state predisposte idonee misure atte ad eliminare tutte le insufficienze strutturali e tecniche. (3-00764)

ZANFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il carcere di Poggioreale (Napoli) è fra i più affollati di Europa e che ospita circa 2.000 detenuti mentre la sua capacità ricettiva è di 1.000 reclusi; premesso ancora che la indisciplina vi regna sovrana come dimostra l'ultimo episodio attinente al recluso che ha tentato la fuga sostituendosi a un compagno di cella — quali provvedimenti intenda prendere e se non ritenga, anzi, di procedere a una severa inchiesta che stabilisca i fatti stranissimi che si verificano a Poggioreale al fine di portarvi un minimo di ordine e di disciplina. (3-00765)

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali criteri di politica democratica dell'ordine pubblico risponda il comportamento della polizia che, nei pressi di Eboli, dopo una consultazione del Prefetto con il Governo, ha caricato il 7 novembre scorso con violenza un centinaio di contadini introdottisi nel poligono di Persano per notificare la loro protesta per la terra sottratta al loro lavoro.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere quale sia il giudizio del Governo in ordine:

1) alla richiesta popolare di recuperare al lavoro contadino la terra adibita ad esercitazioni militari;

2) all'uso gratuito della violenza da parte della polizia di fronte a forme di protesta e di resistenza non violenta.

(3-00766)

TIRABOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, considerato che nella seduta dell'11 ottobre di questo anno il CIPE avrebbe scelto il territorio del comune di San Benedetto del Tronto per installare una Centrale Turbogas da 180 megawatt, in base a quali criteri generali e a quali eventuali fattori particolari il CIPE si sarebbe ispirato.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo oltre che rifarsi ad una legge discutibile e sotto molti aspetti iniqua quale la n. 293, articoli 2 e 22 sulla localizzazione delle centrali « elettro-nucleari », non abbia il dovere di valutare che il territorio nazionale presenta caratteristiche diverse e che nella fattispecie la zona di San Benedetto del Tronto — come ripetutamente espresso dal Consiglio Comunale della città — fonda la sua economia sul turismo che ormai da decenni trova nella località adriatica larga e qualificata presenza.

Considerato infine che detti impianti possono essere ubicati in zone meno delicate a patto che vi sia una visione più ampia e un rigore programmatico fino ad ora inesistente, l'interrogante chiede se non sia il caso di assumere immediatamente una iniziativa per sospendere il provvedimento del CIPE, che non va minimizzato in quanto le centrali Turbogas per rumorosità e altri disagi non possono non recare a località ad alta concentrazione turistica, quali San Benedetto del Tronto, dei danni certamente gravi e chiaramente da evitare. (3-00767)

TREBBI ALOARDI IVANNE, NESPOLO CARLA FEDERICA E CHIOVINI CECILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del licenziamento della professoressa Tamara Preti da parte dell'Istituto « Sacro Cuore » di Gallarate (Varese) presso il quale insegnava da quattro anni, con la seguente incredibile motivazione « venute meno le garanzie di ordine cattolico-educative richieste agli insegnanti della scuola cattolica » e ciò in relazione al matrimonio civile effettuato dalla professoressa Tamara Preti il 21 luglio 1979.

Ravvisando in tale grave provvedimento che priva del lavoro un cittadino della Repubblica italiana una palese manifestazione di discriminazione in netto contrasto con le leggi dello Stato e con il dettato costituzionale gli interroganti chiedono se non ritenga opportuno intervenire per ripristinare il diritto all'insegnamento della professoressa Tamara Preti. (3-00768)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri la società Risanamento di Napoli assegni appartamenti non soltanto ai propri dipendenti ma anche ai figli di questi ultimi e per sapere altresì se una società, la cui maggioranza azionaria è della Banca d'Italia, e che ha o dovrebbe avere fini unicamente sociali, possa costruire e vendere a prezzi non certo competitivi ed anzi alla stregua delle altre società costruttrici dichiaratamente speculative.

L'interrogante chiede anche di conoscere i motivi per i quali da alcuni lustri non si procede a un rinnovo delle cariche e quindi alla nomina di un nuovo presidente. (3-00769)

MARGHERI, CALAMINICI, ICHINO, BROCCOLI, VIGNOLA E FRANCESE ANGELA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se il Ministero ha espresso il suo consenso alla decisione della società UNIDAL di mettere in cassa integrazione tutti i lavoratori ancora oc-

cupati presso lo stabilimento di via Silva di Milano.

A giudizio degli interroganti, tale decisione è diretta conseguenza di una lunga serie di inadempienze dell'UNIDAL, della SIDALM, della SME, dell'IRI, del Governo e degli organi della pubblica amministrazione, che hanno ritardato o ignorato punti decisivi dell'accordo realizzato di fronte alla grave crisi finanziaria e produttiva della società sorta dalla fusione della Motta e dell'Alemagna.

I ritardi, le resistenze conservatrici, i sabotaggi, si sono registrati:

a) nella organizzazione e nella gestione della mobilità del lavoro dagli stabilimenti UNIDAL del milanese a fabbriche di altri settori: ciò ha nuociuto gravemente alla battaglia per dare credibilità ed efficacia generale ai principi della legge n. 675 e ha coperto il deciso ostruzionismo attuato dagli imprenditori privati;

b) nello sviluppo contestuale delle iniziative al sud: mentre sembra ancora in ritardo lo stabilimento per la produzione di zuccheri, è ancora incerta la sorte del progetto per la costruzione di un grande centro di ricerca agro-industriale a Napoli.

Nel contesto di tali inadempienze, appare veramente arbitrario e ricattatorio chiedere ai lavoratori di accettare alla cieca la cassa integrazione.

Per questo gli interroganti chiedono se il Ministro ritenga opportuno presentare in Parlamento lo stato di attuazione dell'accordo UNIDAL e illustrare la politica del Governo nel settore.

Va tenuto conto, infatti, che l'accordo prevedeva anche la costituzione a breve scadenza dell'ente agro-alimentare per coordinare e sviluppare le iniziative delle imprese pubbliche.

Tale impegno viene oggi ridicolizzato sia dai « programmi pluriennali di investimento » presentati dalle partecipazioni statali, che dallo stato di caos in cui si trovano i gruppi dirigenti delle imprese pubbliche che agiscono in questo settore.

(3-00770)

BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del seguente ordine del giorno, adottato all'unanimità dal Consiglio comunale di Pietra Ligure (Savona), nella seduta del 27 ottobre 1979;

« Il Consiglio comunale di Pietra Ligure riunito in seduta straordinaria a Palazzo Golli il 27 ottobre 1979 per esaminare la situazione dei Nuovi Cantieri liguri alla luce delle ultime notizie secondo le quali è prevista la totale chiusura dello stabilimento, dopo ampia discussione,

rilevato che la speranza di mantenere in vita l'azienda è stata vanificata dal comportamento della GEPI la quale non ha fornito per altro precise giustificazioni a sostegno della non produttività dell'azienda, che questo comportamento è in contrasto con la risoluzione approvata a larghissima maggioranza dalla Camera dei Deputati nella seduta del 3 ottobre 1979 ed accettata integralmente dal Governo sulla crisi del settore cantieristico, chiede che

1) il Parlamento operi un approfondito esame in sede di verifica per il controllo dell'attività GEPI prima di provvedere a qualsiasi rifinanziamento della GEPI stessa;

2) il Governo si impegni all'immediato stralcio del provvedimento di chiusura dei Cantieri navali dal piano presentato dalla GEPI al CIPI;

3) la GEPI comunque si impegni a garantire l'integrità del potenziale produttivo del Gruppo cantieristico ligure per non compromettere ogni possibile soluzione;

4) vengano definitivamente fissati adeguati criteri di gestione e di programmazione dell'attività dei Cantieri nazionali;

5) l'Assessore all'industria della regione Liguria intervenga a sostegno di una immediata soluzione del caso, ritenendo che solo un intervento presso l'Autorità centrale possa sortire un risultato positivo alla luce dei recenti provvedimenti adottati dalla Camera.

Si esprime infine la più totale solidarietà ed impegno di difesa dei lavoratori del cantiere nella loro giusta e decisa lotta per il rilancio di questa insostituibile attività produttiva ».

Per sapere, di conseguenza, se non ritengano le decisioni della GEPI in contrasto con quelle del Parlamento e con le iniziative preannunciate dal Governo;

per sapere, altresì, infine, quali tempestivi interventi intendano attuare a garanzia della continuità di lavoro e delle maestranze.

(3-00771)

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per sapere — considerati:

lo stato di degradazione del porto di Trieste, che è lo sbocco al mare di un vasto *hinterland* europeo e della regione Friuli-Venezia Giulia, la quale presenta notevoli sacche di depressione, tanto che alcune sue parti sono interessate ad interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale;

la contiguità del porto di Monfalcone, che del primo è un naturale sviluppo;

il potenziale europeo di due porti, che costituiscono il *terminal* settentrionale di quell'idrovia che è il mare Adriatico e la cui utilizzazione consente il massimo risparmio energetico, specie dopo la riapertura del Canale di Suez —

se non ritengano opportuno sostenere, in sede comunitaria e nazionale, nella forma ritenuta più idonea e comunque nel programma di sviluppo regionale 1980-1984, l'iniziativa illustrata dal deputato europeo Cecovini, nella seduta del Parlamento europeo del 28 settembre 1979, per l'inserimento dell'alto Adriatico nel processo di integrazione europea mediante la utilizzazione dei porti di Trieste e Monfalcone con la connessa attuazione di una serie di importanti infrastrutture portuali, stradali e ferroviarie, che dovrebbero avvalersi del Fondo europeo di sviluppo regionale o sulla disponibilità ordinaria o su quella « fuori quota ».

(2-00158)

« BENCO GRUBER AURELIA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se corrispondano a verità le notizie sulle osservazioni di "tecnica legislativa" fatte al Governo dal Presidente della Repubblica, all'atto della firma della legge finanziaria per l'autorizzazione alla

presentazione al Parlamento, e se il Governo intenda instaurare la prassi, conforme a correttezza costituzionale, di comunicare i rilievi al Parlamento.

(2-00159)

« TATARELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali interventi ha adottato od intende adottare, per quanto di sua competenza, per la definizione della politica siderurgica delle partecipazioni statali, e ciò anche per evitare che la Dalmine, richiedendo l'intervento della cassa integrazione guadagni per duecento dei circa novecento lavoratori dello stabilimento di Torre Annunziata, venga meno al rispetto dell'accordo sindacale liberamente sottoscritto in data 23 marzo 1978 in cui, tra l'altro, "in particolare per lo stabilimento di Torre Annunziata riconferma l'impegno rivolto a far conseguire a questa unità produttiva il ruolo di efficacia e di efficienza che gli compete e conseguentemente a consentire la tenuta occupazionale, anche in considerazione della funzione sociale che può svolgere in questa area meridionale particolarmente difficile"; alimentando in tal modo la ripresa di un clima di sfiducia e di tensioni sociali conseguenti alla drammatica situazione disoccupazionale esistente nella città di Torre Annunziata ove risultano iscritti alle liste del locale collocamento circa undicimila lavoratori su una popolazione attiva di poco superiore alle 17 mila unità, su una popolazione residente di circa 60 mila abitanti.

« In particolare l'interpellante desidera conoscere se il Ministro:

a) è a conoscenza degli sforzi intrapresi dalla Federazione CGIL, CISL e UIL provinciale, zonale e dalla categoria metalmeccanici nonché dai consigli dei delegati della fabbrica per incrementare la produttività del lavoro in fabbrica attraverso un ampio uso della mobilità allo interno dell'azienda ed una dura lotta al fenomeno dell'assenteismo che risulta essere al di sotto della media del gruppo Dalmine;

b) non ritiene di dover intervenire nei confronti della FINSIDER al fine di porre fine allo scontro in atto tra il gruppo Dalmine ed il gruppo Italsider per la definizione di una strategia nello specifico settore dei tubi che tenda a valorizzare la tradizionale esperienza della Dalmine;

c) è a conoscenza che, dopo gli investimenti realizzati a Torre Annunziata per circa 25 miliardi, nel triennio dal 1974 al 1977 per la realizzazione di nuove linee di produzione e l'ammodernamento delle preesistenti, la Dalmine ritiene di limitarsi alle produzioni riferite al solo mercato interno rinunciando ad individuare una linea produttiva e commerciale tendente a mantenere e sviluppare i mercati esteri;

d) non ritiene che sia preciso dovere della Dalmine motivare il ricorso alla C.I.G. indicando alle organizzazioni sindacali ed ai lavoratori gli intendimenti ed i piani che intende perseguire per superare l'attuale fase di presunto stallo produttivo posto a base dei provvedimenti annunciati e temporaneamente rinviati al 12 novembre prossimo;

e) non ritiene di dover convocare con la massima urgenza le parti interessate al fine di ricondurre la vertenza in atto ad una leale applicazione degli accordi sindacali sottoscritti e garantire una prospettiva di sviluppo produttivo ed occupazionale allo stabilimento di Torre Annunziata e conseguentemente ad una delle zone più disastrose dal punto di vista occupazionale della provincia di Napoli e della Campania.

(2-00160)

« VISCARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che la relazione della commissione dell'Assemblea regionale siciliana sul problema dell'inquinamento nelle zone di Siracusa, Augusta, Milazzo, Gela, chiede che "l'area industriale di Augusta e del siracusano sia

considerata dal Governo dello Stato di estrema emergenza relativamente alla situazione ambientale"; e che provvedimenti urgenti vengono chiesti anche per fronteggiare lo sfascio ecologico di Gela e di Milazzo — quali iniziative intende adottare sollecitamente il Governo per fronteggiare questa "emergenza" e se non ritenga, analogamente a quanto è stato fatto per il disinquinamento nel Golfo di Napoli, di varare un progetto speciale, nel quale siano raccordati tutti i provvedimenti dello Stato e della Regione, pubblici e privati, al fine di restaurare se non la normalità ecologica, possibili condizioni ambientali di vita in queste zone della Sicilia.

(2-00161)

« BANDIERA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che in Campania si registra il *deficit* di energia elettrica più alto tra le regioni italiane rispetto alla richiesta, pari nel 1978 al 68,6 per cento; che è immaginabile il danno gravissimo che da ciò deriva alla sua economia, e soprattutto alle prospettive di sviluppo dei prossimi anni —:

1) gli investimenti previsti per gli anni 1980-1984 e lo stato di attuazione nella costruzione o nel potenziamento degli impianti di produzione da tempo progettati e avviati, degli impianti di trasmissione e trasformazione, degli impianti di distribuzione;

2) in particolare le ragioni del grave ritardo nell'avvio a realizzazione della centrale idroelettrica di Presenzano che avrebbe una producibilità media annua di 1.000 milioni di KWh per la quale sono stati acquisiti dall'ENEL, sin dal novembre del 1978, 300 moggia di terreno e cacciati da essi circa 70 famiglie di contadini; e se per la realizzazione di questa centrale sono stati almeno avviati, e con quali risultati, i rapporti con gli enti locali interessati e con la regione al fine di predisporre i piani di assetto zonale per lo sviluppo agricolo, della piccola e media industria, e dei servizi;

3) lo stato della ricerca di energia geotermica nelle aree dei Campi Flegrei e in altri, i risultati di essa, i progetti di utilizzo che si intendono predisporre.

(2-00162) « ALINOVÌ, VIGNOLA, BROCCOLI, BRINI, AMARANTE, ADAMO, BELLOCCHIO, FRANCESE ANGELA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile per sapere — premesso che alla risoluzione sulla cantieristica approvata dalla Camera il 3 ottobre 1979 il Governo è stato impegnato, fra l'altro, a presentare entro il 31 ottobre 1979 un disegno di legge per la formazione di un piano stralcio che, in attesa del piano di settore da presentare entro il 30 novembre 1979, doveva assicurare un blocco di commesse pubbliche e private per le costruzioni navali — le ragioni per le quali il Governo, che pure aveva esplicitamente accettato gli impegni contenuti nella detta risoluzione, in difformità degli stessi non ha ancora presentato al Parlamento il piano stralcio per la cantieristica, come intenda porre immediato rimedio al ritardo stante il perdurare della crisi nel settore, e quali provvedimenti abbia predisposto "per gli interventi necessari a revocare i provvedimenti di messa in cassa integrazione" come espressamente indicato nella risoluzione del 3 ottobre 1979.

(2-00163) « ALINOVÌ, ANTONI, CASALINO, CUFFARO, GAMBOLATO, SARRI TRABUJO MILENA, VIGNOLA, FACCHINI, SPATARO, TAMBURINI, BOCCHI, PASTORE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se è a conoscenza delle pressioni esercitate su diversi organi di stampa per ignorare, o quanto meno minimizzare le notizie relative alla enigmatica vicenda del petrolio saudita.

« Tali fatti, di per sé significativi, denunciano la pericolosissima presenza di forze in grado di inceppare brutalmente i meccanismi democratici del nostro paese.

(2-00164) « SILVESTRI, MARABINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere se la Concessionaria RAI ha avanzato o meno richiesta di un congruo adeguamento delle entrate mediante soprattutto l'aumento del canone.

« In caso affermativo, gli interpellanti chiedono di conoscere i criteri di valutazione del Governo su tale richiesta e, comunque, se non si ritenga assolutamente necessario, prima di prendere iniziative dirette a soddisfare la richiesta stessa, di effettuare con la massima urgenza possibile uno studio per garantire una gestione economica dell'Azienda, allo scopo di commisurare rigorosamente le spese alle entrate garantite.

« Gli interpellanti, infine chiedono di sapere se la richiesta di aumento delle entrate della Concessionaria RAI sia da mettere in relazione anche a investimenti e attività per l'impianto della terza rete. In caso affermativo essi fanno presente l'esigenza di non dare ulteriore corso a tale impianto prima che vengano disciplinate le televisioni private, in quanto l'avvio della nuova rete potrebbe determinare situazioni incompatibili con il libero esercizio di esse.

(2-00165) « STERPA, BIONDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritenga opportuno chiarire all'opinione pubblica se quanto è stato pubblicato sul settimanale *Panorama* in merito ad una asserita operazione AGIP-SOPHILAU corrisponda a verità.

« In caso di risposta positiva, se egli ritenga giustificato il pagamento di percentuali su forniture all'ente di Stato e.

nel caso di specie, a fronte di quali prestazioni.

« Per sapere infine se nell'esecuzione di tali operazioni siano osservate le prescrizioni vigenti in materia valutaria.

(2-00166)

« ARMELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del bilancio e programmazione economica per conoscere — premesso che la Camera dei deputati ha votato a larga maggioranza il 20 settembre 1979, una risoluzione nella quale si afferma che "un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile" e si invita in particolare il Governo ad adottare "interventi immediati e straordinari per la salvezza di quanti diversamente sono destinati, secondo le previsioni ufficiali dell'ONU, a sicura morte nel corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi";

considerando che dal 10 al 29 novembre si svolgerà a Roma la ventesima sessione della Conferenza della FAO, proprio in un momento in cui, secondo le indicazioni della stessa istituzione specializzata delle Nazioni Unite, ben 23 paesi subiscono riduzioni abnormi della produzione alimentare e necessitano dunque di un intervento di emergenza immediato —

quali provvedimenti hanno già preso e intendano prendere per rispondere alle richieste espresse dalla risoluzione n. 6-00002 del 20 settembre 1979 della Camera dei deputati. Ed in particolare:

quali contatti sono stati presi o sono previsti con i paesi più tragicamente e direttamente interessati e con le diverse istanze internazionali;

quali interventi immediati e straordinari sono stati decisi o sono previsti, e entro quali limiti di tempo;

se sono stati preordinati opportuni meccanismi e strumenti di pronto intervento che, utilizzando potenzialità esistenti in diversi settori, permettano di risolvere con adeguata tempestività situazioni alimentari drammatiche;

che seguito ha avuto in proposito la richiesta di uno specifico e rapido intervento in favore del Nicaragua;

quale posizione il Governo intenda adottare, alla luce del vasto dibattito politico prodottosi in Italia sul problema della fame nel mondo, in seno alle diverse istanze internazionali e in particolare alla XX sessione della Conferenza della FAO che si inaugura a Roma il 10 novembre.

« Più precisamente, gli interpellanti chiedono se il Governo di uno dei paesi più industrializzati del mondo non ritenga finalmente venuto il momento di farsi promotore di una concreta iniziativa di emergenza nell'ambito della massima istituzione internazionale preposta all'aiuto e alla assistenza alimentare, e che per di più ha sede nella sua capitale.

(2-00167) « ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

MOZIONI

« La Camera,

in relazione alla drammatica alluvione che nel settembre scorso ha colpito la zona di levante della provincia di Genova (Casarza Ligure, Chiavari, Moneglia, Castiglione Chiavarese) ed in modo particolare Sestri Levante, provocando gravissimi danni alle opere pubbliche, alle aziende artigianali, commerciali, ai pubblici esercizi e principalmente alle aziende industriali;

ricordato che a seguito di ciò la FIT (Fabbrica Italiana Tubi) che complessivamente occupa in Italia oltre 3.500 dipendenti, di cui 2.600 solo a Sestri Levante, ha subito danni per un importo dichiarato superiore a 50 miliardi di lire, danni che hanno determinato la crisi dell'azienda dal punto di vista produttivo, costringendola a porre in cassa integrazione — previo accordo con le organizzazioni sindacali — migliaia di dipendenti;

considerata la più volte denunciata impossibilità per le aziende colpite di riprendere l'attività in mancanza di solleciti interventi governativi;

constatati i gravi ritardi, a quasi due mesi dall'evento calamitoso, di concrete iniziative governative per fronteggiare la segnalata situazione;

sottolineato che il Governo si è per ora limitato a generiche e per nulla impegnative assicurazioni;

impegna il Governo

a provvedere immediatamente con gli strumenti ed i mezzi finanziari adeguati a fronteggiare e risolvere, senza ulteriori dilazioni, i drammatici problemi che l'alluvione ha comportato e che costituiscono un nuovo e non più sopportabile danno per l'intera economia ligure.

(1-00034) « CATTANEI, SANTI, RICCI, GAMBOLATO, ZOPPI, MANFREDI MANFREDO, BEMPORAD, SCAIOLA, BIONDI, BOFFARDI INES, FARAGUTI, CANEPA, ACCAME ».

« La Camera,

considerato che gli organi collegiali costituiscono un importante momento per la gestione democratica e per il rinnovamento della scuola. La crisi di fiducia e di partecipazione che oggi li investe impone però a tutte le forze democratiche un impegno di riflessione sulle sue cause, e insieme di adeguato intervento;

che le difficoltà con forza e da più parti denunciate sono dovute in primo luogo alla mancata riforma delle strutture del ministero della pubblica istruzione. Queste, inalterate nella loro impostazione centralizzata e verticistica, poco hanno potuto coinvolgere nella gestione reale della scuola gli organi collegiali, la cui vita democratica si è piuttosto svolta in un sistema parallelo. La democrazia scolastica si è quindi spesso ridotta a mera partecipazione verbale, priva di sbocchi;

che è necessaria dunque una profonda riforma delle strutture del Ministero ed un reale decentramento, anche a livello regionale, di poteri decisionali e operativi, rispetto ai quali democrazia e burocrazia possano integrarsi in una visione complessiva della gestione della scuola, che superi ogni inutile conflittualità o parallelismo, e coinvolga anche gli enti locali secondo una concezione dello Stato più articolata e moderna;

che le forze democratiche debbono impegnarsi a realizzare tali trasformazioni in vista delle elezioni scolastiche del 1980;

che sono però indispensabili, in coerenza a tale prospettiva, interventi immediati di modifica al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 per favorire e consolidare l'esplicitarsi della democrazia nelle singole scuole;

che i principali interventi da effettuare sono i seguenti:

sostituzione del consiglio di classe nella sua composizione allargata con la assemblea di classe comprendente docenti, genitori e studenti, data anche la natura dei suoi poteri;

istituzione di un organismo rappresentativo dei genitori ed uno degli stu-

denti, che servano da punto di riferimento e stimolo alla partecipazione per tali componenti. Agli organismi rappresentativi vanno attribuiti essenzialmente poteri consultivi sulle materie di competenza del consiglio d'Istituto, individuando meccanismi che non ritardino le procedure decisionali;

attribuzione al Consiglio di circolo o d'istituto di poteri di proposta sulla sperimentazione e sui criteri di programmazione didattica, nel pieno rispetto della autonomia del collegio dei docenti;

revisione dei meccanismi elettorali, che vanno resi pienamente rispondenti all'esigenza di partecipazione nella realtà scolastica e di rappresentanza delle componenti, superando la macchinosità che attualmente li contraddistingue;

impegna il Governo

a rinviare la data delle elezioni scolastiche, già fissata per il 25 novembre 1979, per il tempo necessario perché il Parlamento possa apportare le necessarie modifiche legislative.

(1-00035) « OCCHETTO, ANDÒ, CRUCIANELLI, MILANI ».

« La Camera,

rilevata la grave situazione economica e occupazionale dell'Amiata, resa più acuta dalla persistente crisi in cui versa l'industria mineraria;

considerato che 1.200 minatori si trovano da tre anni in cassa integrazione, che tale provvidenza scade il 30 marzo 1980, che la cassa integrazione, protratta per così lungo tempo, ha prodotto rilevanti guasti sociali e mortificato un nucleo operaio altamente qualificato;

considerato altresì che in data 22 settembre 1976 il Governo ha sottoscritto uno accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per garantire la manutenzione attiva delle miniere di mercurio e la realizzazione di iniziative industriali sostitutive;

preso atto che la regione Toscana sta provvedendo ad attrezzare l'area industria-

le necessaria ad ospitare le attività sostitutive; che l'ANAS ha inserito nel proprio programma triennale alcune opere viarie indispensabili; che l'ENEL sta provvedendo alla costruzione dell'elettrodotto a servizio delle aree industriali mentre ci sono affidamenti da parte dei Ministeri dell'agricoltura e dell'industria per la concessione dei necessari finanziamenti agevolati; che l'ENI ha accolto la richiesta degli enti locali e della regione di mantenere alla proprietà pubblica i 6.000 ettari di bosco e terreni agrari delle ex società Siele e Monte Amiata; che sono stati avviati i contatti ed in alcuni casi perfezionati gli accordi per le nuove iniziative industriali mentre altri accordi sembrano in via di perfezionamento, manifesta tuttavia la propria preoccupazione per la lentezza con cui vengono portati avanti gli impegni e perciò per il pericolo esistente che alla scadenza dei tre anni di cassa integrazione non sia possibile riprendere l'attività produttiva e ripristinare, ai livelli concordati con i sindacati, l'occupazione operaia della zona;

impegna il Governo

ad intervenire presso l'ENI e gli altri enti di gestione perché si provveda, entro il 30 marzo 1980:

1) alla manutenzione attiva delle miniere e una ripresa produttiva che sia fra l'altro in grado di assicurare l'approvvigionamento di mercurio necessario ai consumi e al fabbisogno del mercato nazionale;

2) a perfezionare i progetti delle attività industriali sostitutive, garantire l'avvio delle opere di impiantistica fissando altresì in modo preciso i tempi entro i quali tali strutture dovranno essere ultimate ed entrare in produzione;

3) a programmare sin da ora, in base ai progetti esecutivi delle attività sostitutive, l'avvio della mano d'opera eccedente alla ripresa mineraria ai corsi di qualificazione professionale, finanziati dallo Stato e dalla regione, in modo da coordinare e finalizzare organicamente le varie fasi operative alle esigenze di una pronta

e rapida riconversione industriale e ad una piena ripresa produttiva e occupazionale;

4) ad impegnare l'ENI, al termine della cassa integrazione (30 marzo 1980), a riassorbire tutta la mano d'opera che per quella data risulti eccedente rispetto alla manutenzione attiva e alla parziale ripresa produttiva delle miniere o che non sia stato possibile inquadrare negli organici delle attività sostitutive, o avviare ai corsi di qualificazione professionale programmati nei termini e con i criteri delineati nei punti 2 e 3 della presente mozione;

5) ad accelerare le procedure di appalto di tre lotti della statale Cassia ed il finanziamento, non appena pronti i progetti esecutivi, del tratto finale del collegamento Amiata-Autostrada del Sole;

6) ad assicurare che i terreni agrario-forestali delle ex società mercurifere Siele e Monte Amiata vengano ceduti all'ENI, con il vincolo di una loro utilizzazione produttiva anche in affitto a coope-

rativa agro-silvo-pastorali e turistiche od a privati cittadini i quali, nell'interesse generale della zona e della economia e nel rispetto della pianificazione e programmazione predisposta dagli enti locali e dalla regione Toscana, si impegnino ad utilizzarli in coerenza con l'obiettivo di valorizzare le risorse naturali e ambientali del territorio;

7) affidare inoltre, al Ministro del lavoro il coordinamento del progetto di riconversione dell'Amiata, a cui far partecipare i Ministri interessati, l'ENI, l'ANAS l'ENEL, la regione Toscana, gli enti locali interessati e le organizzazioni sindacali in modo da rendere organico e sistematico il lavoro di riconversione e di sviluppo programmato.

(1-00036) « BELARDI MERLO ERIASE, FIORI GIOVANNINO, SEPPIA, CALONACI, FORNASARI, FAENZI, PICCINELLI, PASQUINI, TESI, CECCHI, DE CARO, SICOLO, ADAMO, RAMELLA, VIRGILI ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
